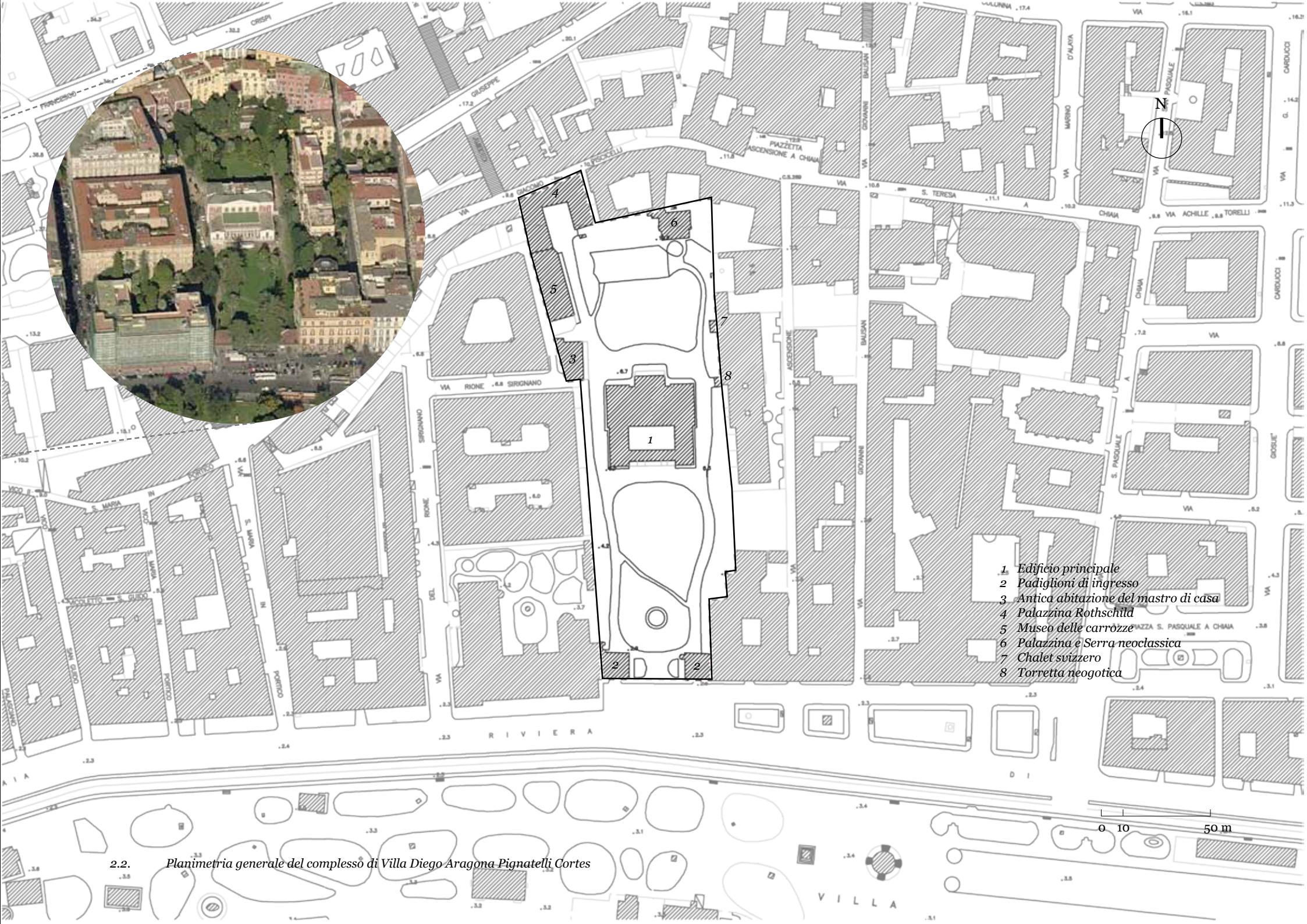

Descrizione del caso studio:
il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes

La Villa Diego Aragona Pignatelli Cortes è uno dei complessi storici più interessanti di Napoli, situato nel centro della città lungo la Riviera di Chiaia. Nel prospetto ordinato dei palazzi di questa via, questo edificio appare come un episodio singolare a causa delle sue caratteristiche insediative uniche. A differenza delle altre costruzioni presenti infatti, il complesso non si attesta direttamente sullo stradone antistante il lotto ma consta di una serie di edifici posizionati all'interno di un parco fortemente in pendenza. Dalla strada sono visibili infatti solo due padiglioni, due basse costruzioni simmetriche in piperno con accesso carrabile voltato a botte (fig. 2.3), collegati da un'imponente cancellata in ghisa con lo stemma della famiglia Pignatelli al centro. Il giardino che segue mantiene ancora il disegno originario di Guglielmo Bechi (1791-1852), con un ovale irregolare attorno alla Villa, una fontana circolare al centro e il successivo vialetto che taglia diagonalmente la porzione del giardino all'interno dell'ovale. Lo schema è quello classico di un giardino all'inglese con le forme mosse dei diversi viali e gli alberi disposti a formare, insieme alle varie costruzioni disposte attorno al parco, un paesaggio pittoresco com'era di moda nell'Ottocento. Le piante presenti nel parco sono tra le più varie, specchio di una continua evoluzione dei gusti nei diversi proprietari che si sono succeduti: sono individuabili lecci, magnolie, ficus, palme americane, pini marittimi, camelie e molte altre specie. Al centro dell'enorme giardino che segue questo ingresso è riconoscibile la Villa vera e propria, uno dei più importanti episodi architettonici della stagione neoclassica (fig. 2.3). La facciata è rappresentata da un portico con doppia fila di colonne neodoriche affiancato da due tempietti timpanati, anch'essi



2.1. Vista aerea di Napoli e in particolare della Riviera di Chiaia, con l'inquadratura di Villa Pignatelli



- 1 Edificio principale
- 2 Padiglioni di ingresso
- 3 Antica abitazione del mastro di casa
- 4 Palazzina Rothschild
- 5 Museo delle carrozze
- 6 Palazzina e Serra neoclassica
- 7 Chalet svizzero
- 8 Torretta neogotica

2.2. Planimetria generale del complesso di Villa Diego Aragona Pignatelli Cortes



1



2



3



4



5



6

2.3. *Edifici del complesso di Villa Pignatelli: un padiglione di ingresso (1), l'edificio principale e il parco (2), l'abitazione del mastro di casa (3), la Palazzina Rothschild (4), il Museo delle Carrozze (5), la Palazzina neoclassica (6)*

dotati di un piccolo portico con pilastri sempre neodorici. Da questi due partono due bracci la cui copertura, insieme alla copertura del portico centrale, va' a formare un terrazzo all'aperto. Questo sistema introduce e si congiunge al blocco principale a quattro livelli, di cui uno seminterrato, che presenta come i tempietti un grosso timpano sulla sommità e sei paraste ioniche giganti sul livello del terrazzo. Le facciate sono una composizione di finto bugnato e decorazioni in stucco di vario tipo. Sul retro è presente un secondo ingresso, ora ingresso principale del museo, costituito da una verandina alla sommità di una scalinata, introdotta da una pensilina metallica con lampioni.

Attorno alla Villa sono presenti diverse costruzioni accessorie, tutte costruite con il medesimo stile e i medesimi materiali dell'edificio principale (fig. 2.3):

- **l'antica abitazione del mastro di casa**, ora sede degli uffici, consistente in un edificio a due piani, di cui uno interrato, di forma irregolare in corrispondenza dell'angolo nord-ovest della Villa; i due edifici sono collegati da un passaggio sotterraneo, accessibile da una scala adiacente al lato est degli uffici, che conduce direttamente agli ambienti del piano seminterrato della Villa;
- **la Palazzina Rothschild**, nel lato nord-ovest del lotto e prospiciente l'attuale via Piscicelli, un edificio a tre piani in origine destinata ad ospitare uffici per attività finanziarie, e poi probabilmente convertita in alloggi per la servitù;
- **il recente Museo delle Carrozze**, una volta scuderie, un edificio mono piano rettangolare che si configura come braccio dell'ala ovest della Palazzina precedente;
- **la Palazzina neoclassica**, situata nel lato nord-est, l'edificio consiste in un blocco rettangolare monopiano direttamente addossato al terrapieno retrostante, con un terrazzo di copertura dotato di parapetti in ferro, accessibile da una scalinata delimitata da muretti. Sul lato nord di questo livello si trova **la Serra neoclassica** direttamente poggiante sul terrapieno, una costruzione rettangolare in mattoni con copertura in ferro e vetro dello stesso orientamento della Palazzina sottostante. Nel 2007 questi ambienti furono convertiti ad area ristoro e sala d'ascolto della collezione musicale privata della Principessa Pignatelli;
- **lo Chalet svizzero e la Torretta Neogotica**, edifici pittoreschi inseriti alla fine dell'Ottocento nel lato est del lotto.x

2.2 Organizzazione funzionale del museo

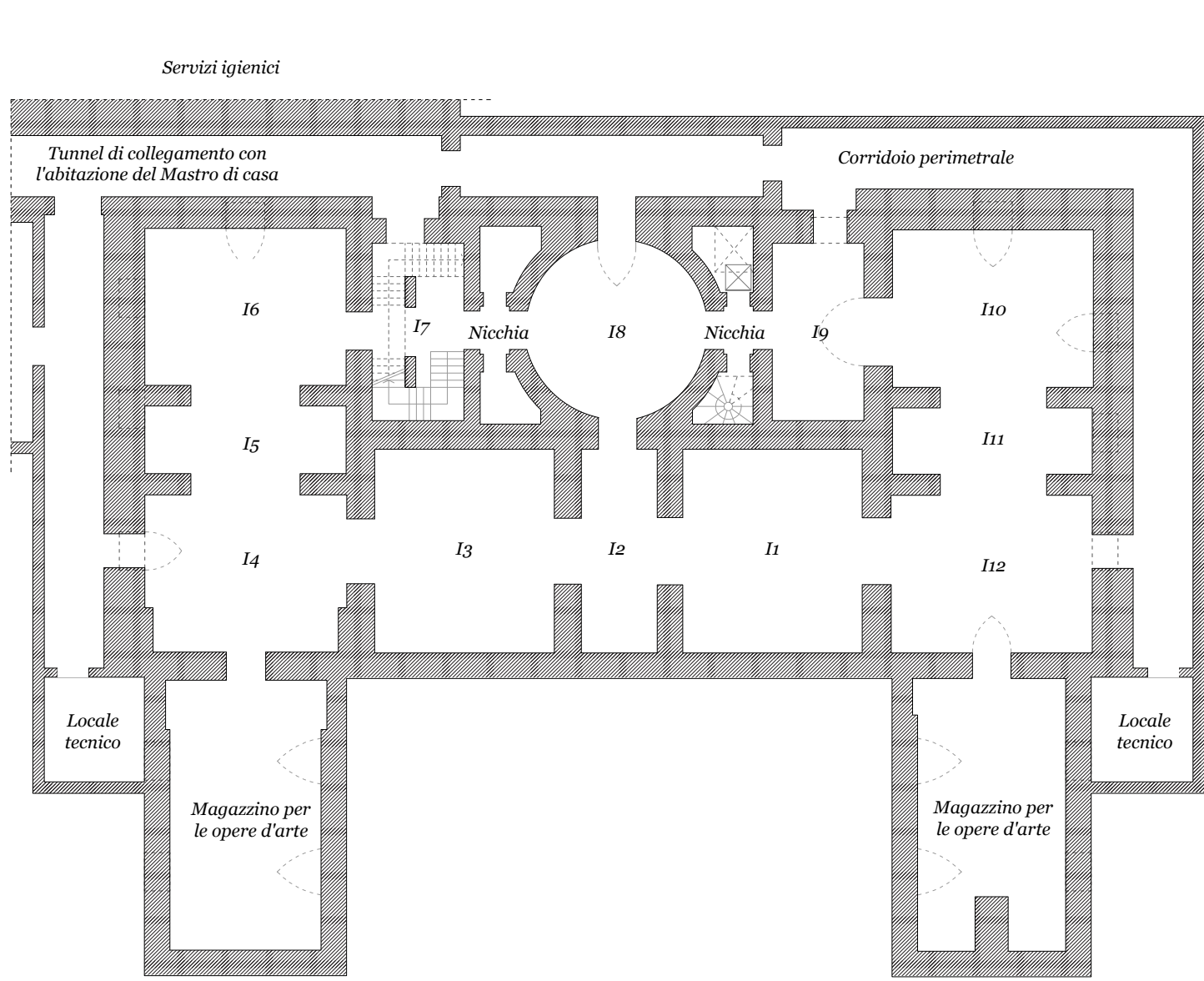
Come detto, l'edificio principale o meglio il Museo è un edificio a quattro livelli, ognuno con un'organizzazione e caratteristiche differenti rispetto agli altri. Partendo dal basso troviamo il piano seminterrato, quindi il piano rialzato, il piano primo e il sottotetto.

L'ingresso principale è localizzato a livello del piano rialzato, e più precisamente nel lato nord dell'edificio in corrispondenza della Verandina in legno (fig. 2.4); dal piccolo atrio sottostante è possibile o accedere direttamente alle zone espositive principali allo stesso piano, oppure accedere ad una nicchia e quindi alla scala in metallo che introduce agli ambienti al piano inferiore (fig. 2.7/8). Il piano seminterrato, recentemente restaurato, è ora dedicato a mostre temporanee, durante le quali vengono posizionati dei pannelli per l'esposizione delle opere; per le sale di questo piano verrà utilizzato una sigla visibile nella planimetria generale (fig. 2.5). Oltre agli spazi espositivi sono presenti i Servizi igienici del museo, i Magazzini per le opere d'arte, vari locali tecnici e delle nicchie attorno alla sala circolare; queste ultime a ovest contengono i quadri di comando e i collegamenti a diversi impianti, mentre a est l'ascensore e le scale antiche in pietra, entrambi conducenti fino al sottotetto.

Se dalla Verandina procediamo dritti arriviamo invece al Vestibolo circolare (fig. 2.9), ambiente di distribuzione del piano rialzato, dove oltre alla porta verso l'esterno sono presenti altre tre aperture relative ai quattro punti cardinali. Proseguendo ancora dritti si giunge alla Sala rossa (fig. 2.9), che prende il nome dai tessuti di rivestimento delle pareti, come molte altre in questo piano; interessante notare come nell'affresco presente sulla volta sia visibile l'antica pianta della Villa, probabilmente risalente agli anni '40 dell'Ottocento. La porta a destra conduce all'ala ovest dell'edificio, dove si trovano da nord a sud la Sala da Pranzo, il Salotto verde (fig. 2.10) e la Biblioteca (fig. 2.11); è opportuno segnalare

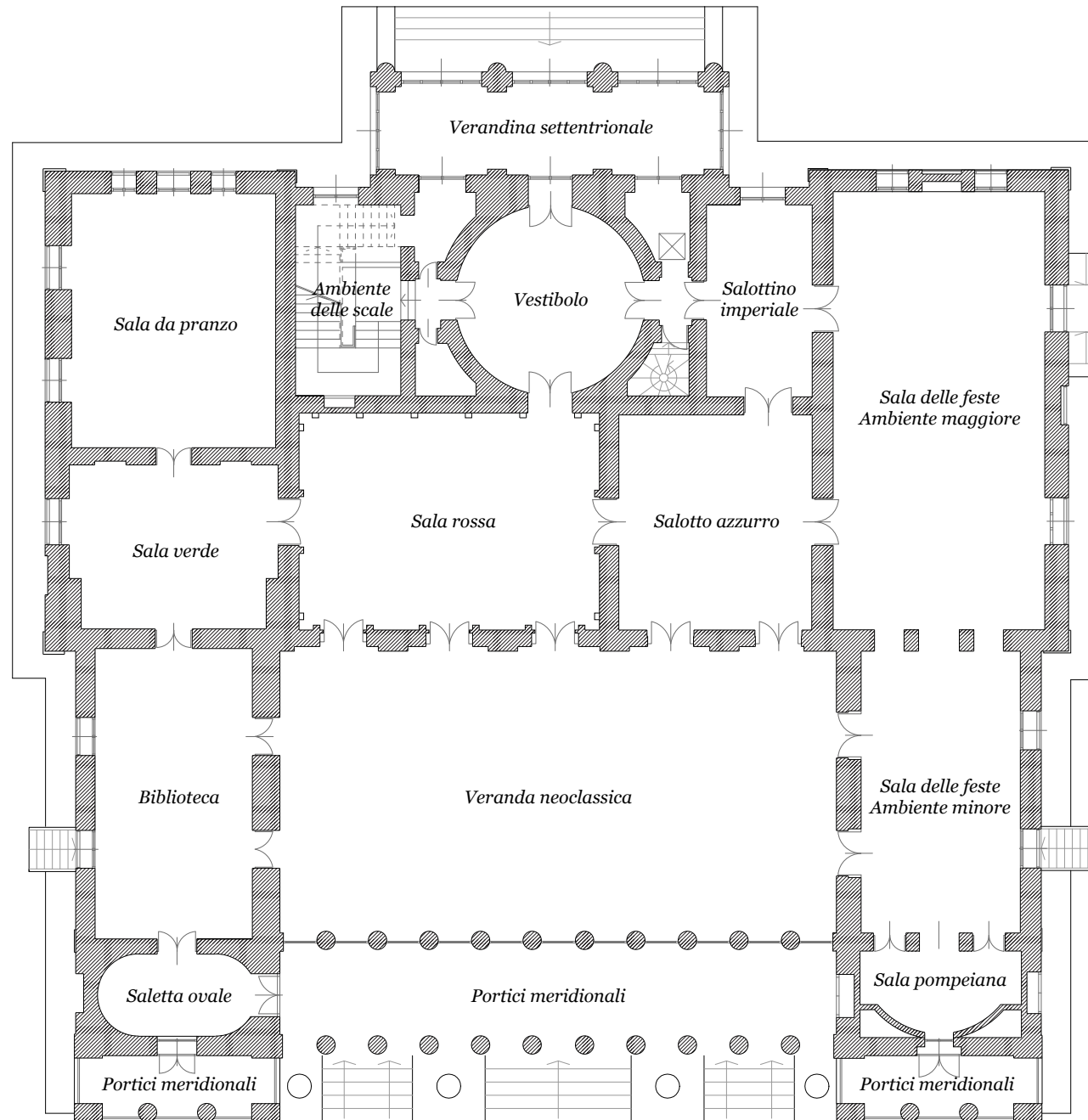
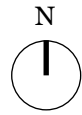


2.4. *La Verandina settentrionale d'ingresso*



2.5. Planimetria del piano seminterrato con denominazione ambienti

0 1 5 m



0 1 5 m

2.6. Planimetria del piano rialzato con denominazione ambienti



1



2

2.7. *La scala in metallo (1) che porta alle sale espositive del piano seminterrato (2)*



2.8. *Sale espositive al piano seminterrato*



1



2

2.9. *Il Vestibolo circolare (1) e la Sala rossa (2) al piano rialzato*



1



2

2.10. La Sala da pranzo (1) e il Salotto verde (2) al piano rialzato



2.11. *La Biblioteca al piano rialzato*

che gli ambienti della Biblioteca e della Sala da pranzo sono osservabili solo dalla porta d'ingresso, a causa della fragilità della pavimentazione (argomento trattato in maniera più approfondita nel capitolo successivo). Adiacente al margine meridionale della Biblioteca è presente una saletta ovale ora utilizzata come magazzino. Sia la Biblioteca che la Sala Rossa si affacciano sulla grande Veranda neoclassica (fig. 2.12), utilizzata fin dalla sua creazione come sala concerti. A spazi per eventi sono dedicati pure i due ambienti nell'ala est dell'edificio, considerati come un'unica Sala delle feste (fig. 2.13), dove non è insolito vengano organizzate conferenze e convegni. Dal relativo lato meridionale è possibile accedere alla Sala pompeiana, piccola sala semicircolare riccamente affrescata. Altri ambienti presenti nel piano sono il Salotto azzurro, saletta compresa tra la Sala rossa e quella delle feste, e l'ambiente filtro del Salottino imperiale, quasi corridoio di comunicazione tra il Vestibolo e gli ambienti della parte est. Le nicchie attorno al Vestibolo naturalmente rispecchiano gran parte delle funzioni già viste al seminterrato, tranne quella a nord-ovest che, come già detto, è stata convertita in accesso al piano seminterrato.

Dall'unica apertura del Vestibolo rimasta, si accede al vano della Scala monumentale, accesso principale agli ambienti del piano primo. Anche in questo caso, come per il seminterrato, gli ambienti, ad esclusione dei quelli dell'ala ovest, sono stati convertiti in spazi per esibizioni temporanee (fig. 2.15). Per facilitarne l'organizzazione si è rivisto l'impianto generale, in modo da poter facilmente identificare il percorso espositivo: proseguendo dritti dal punto di arrivo delle scale comincerà una successione di sale che, seguendo il senso antiorario, riporterà il visitatore al medesimo punto. Anche in questo caso per comodità, vista la difficile caratterizzazione dei diversi ambienti, verrà usata una sigla per le diverse identificazioni (fig. 2.14). Come detto però gli ambienti ad ovest sono stati mantenuti allo stato originario: proseguendo a destra invece che a sinistra alla prima grande sala del percorso si accede all'antico Boudoir (fig. 2.16), che ricorda un po' gli ambienti del piano inferiore. Quindi a nord sono presenti degli ambienti al momento inutilizzati, tra cui lo Studio del Principe (fig. 2.16), che è però stato spogliato dell'intero arredamento. Da notare la presenza esclusiva delle nicchie orientali riservate a gli impianti di salita, con invece l'eliminazione di quelle occidentali sostituite da un corridoio voltato. Il locale tecnico necessario al funzionamento degli impianti è spostato rispetto ai piani inferiori, e



2.12. *La Veranda neoclassica al piano rialzato*

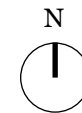
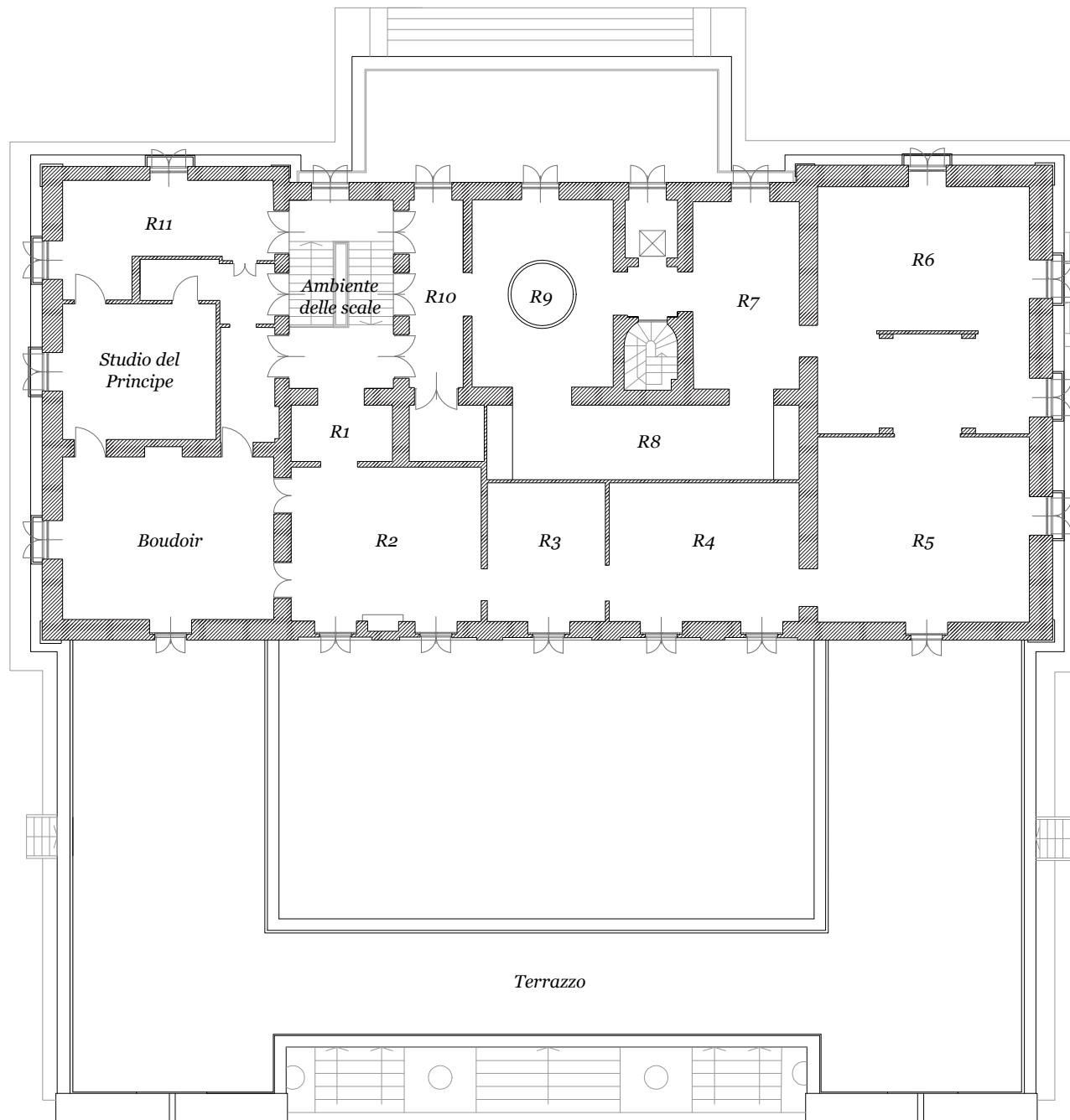


1

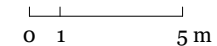


2

2.13. *La Sala delle feste, ambiente maggiore (1) e minore (2), al piano rialzato*



2.14. Planimetria del piano primo con denominazione ambienti





2.15. *Sale espositive al piano primo*



1

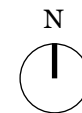
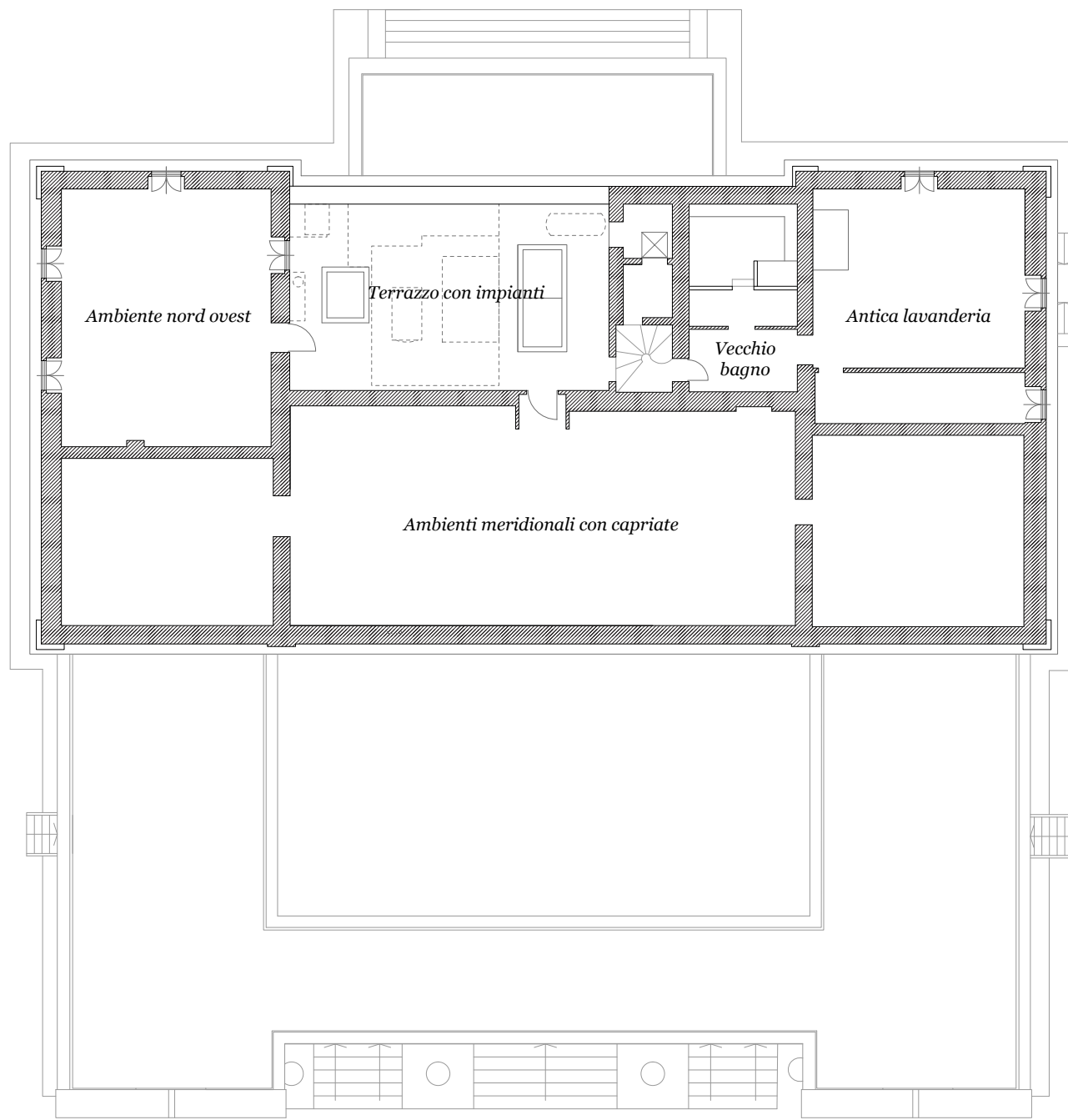


2

2.16. *Il Boudoir (1) e lo Studio del Principe ancora arredato (2) al piano primo*

posizionato in un vano nel lato sud del suddetto corridoio.

Il piano del sottotetto è abbastanza scollegato dagli altri, e l'unico modo per raggiungerlo è attraverso l'ascensore o le scale antiche nella nicchia. Qui infatti non è localizzata alcuna sala espositiva: il primo ambiente che si incontra arrivando è infatti un terrazzo all'aperto ospitante i maggiori impianti del Museo. Da qui è possibile accedere procedendo verso sud nel sottotetto vero e proprio (fig. 2.18), dove tra una capriata e l'altra sono accatastati materiali storici di rivestimento dell'edificio caduti dalle strutture nel corso degli anni. A ovest e a est invece dovrebbero essere presenti gli uffici direzionali, tuttavia al momento gli spazi, recentemente restaurati, sono utilizzati come deposito e magazzino di materiale vario (fig. 2.19).



2.17. Planimetria del piano del sottotetto con denominazione ambienti



2.18. *Gli ambienti con capriate nel sottotetto*



2.19. *L'Antica lavanderia nel sottotetto*

I primi passi verso l'edificazione della Villa vennero compiuti da un certo Lord William Drummond, un diplomatico inglese, che insieme alla moglie acquistò il 29 aprile 1825 “un suolo di casa diruta nella riviera di Chiaja” e “una palude” (Relazione Storica di progetto) di circa quattro moggia, corrispondenti a circa 13500 metri quadri. La vendita avvenne da parte del principe di Belvedere, don Martino Carafa, in un'area in quegli anni interessata da processi urbanistici di espansione verso la vicina città di Posillipo a ovest, e tra le zone preferite dalla nobiltà napoletana. Il lotto partiva dalla Riviera, dove si trovavano gli antichi resti del palazzo Belvedere e arrivava fino al sovrastante vico di S. Maria in Portico. Il primo progetto per un “Magnifico Edificio per lo suolo del diruto palazzo di Belvedere a Chiaja” fu commissionato all'architetto Giuseppe Giordano che però, una volta demoliti i ruderi presenti e cominciati i lavori di fondazione, dovette abbandonare il progetto. Infatti nel marzo 1826 la proprietà fu venduta dai Drummond al venticinquenne Sir Ferdinand Richard II Acton, baronetto e primogenito dell'ex primo ministro Sir John Acton, che preferì passare il progetto all'esordiente architetto Pietro Valente (1794-1859). A questi fu non solo chiesto di progettare una Villa per la famiglia del nuovo proprietario, ma anche molte delle costruzioni accessorie presenti anche oggi. Tra queste: i due padiglioni di ingresso dalla Riviera, al tempo destinati al custode e al giardiniere; l'abitazione del mastro di casa, con relativo passaggio sotterraneo alla Villa; un edificio a corte per l'alloggio dei servitori e le scuderie; un grosso casamento attestato su vico S. Maria in Portico il cui affitto avrebbe dovuto procurare una rendita adeguata ad Acton e consorte.

Per i diversi lavori previsti l'architetto decise di chiamare: come mastro fabbricatore Giuseppe Vecchione, come stuccatore Luigi Perna, come mastro ferraro Filippo Fucito, come mastro d'ascia Luigi Magliuca, come pittore Salvatore d'Angora, come pipernieri Gaetano e Michelangelo Cortese, come marmoraro carrarese Pantaleone del Nero.

La scelta di un edificio arretrato rispetto al fronte stradale, già visto nel progetto del Giordano, fu una conseguenza dei gusti inglesi dei primi due proprietari, che resero l'edificio una vera e propria eccezione nel contesto napoletano. Se però nel primo progetto si optò per un palazzo di tre piani con due bracci simmetrici porticati che andassero ad affacciarsi direttamente sulla Riviera, con Valente si preferì dirottare sulla tipologia della villa, sfruttando comunque le opere di fondazioni già eseguite; tanto che si è supposto che l'impostazione dei padiglioni e dell'edificio principale siano stati in qualche modo condizionati dalle opere già realizzate sotto la direzione di Giordano (Relazione storica). In ogni caso le scelte inusuali non si limitarono solo alla posizione effettiva del fabbricato, ma l'eclettismo di Valente si manifestò in molti altri elementi: l'ingresso a monte e non verso il mare; la disposizione delle funzioni all'interno dell'edificio, con i locali di servizio nel piano seminterrato, quelli di rappresentanza alla quota giardino e gli alloggi privati al piano primo; i pronao dorico anteposto alle paraste ioniche giganti del prospetto principale; i timpani triangolari "posti senza alcuna ragione perchè non reggono tetto" (Relazione storica). Tutti questi aspetti contribuirono ad attirare pesanti e feroci critiche su Valente, sia da parte dei suoi colleghi che da parte del bigotto mondo accademico napoletano del tempo. In realtà queste non furono che il risultato di un complesso e lungo lavoro progettuale svolto dall'architetto per andare incontro alle difficili esigenze del proprietario: si dice che prima di arrivare alla struttura attuale dovettero essere redatti più di venti progetti, cosa straordinaria per il tempo. Nonostante ciò, forse a causa delle numerose critiche sopra citate ma più probabilmente a causa di screzi sulle scelte delle decorazioni, a poco tempo dal completamento del progetto Acton decide di esonerare Pietro Valente per affidarsi al collega Guglielmo Bechi. A questo punto erano già stati completati sia il casamento destinato all'affitto nella parte settentrionale del lotto, che i due padiglioni d'ingresso e l'abitazione del mastro di casa. I lavori relativi all'edificio principale erano prossimi alla fine, con la realizzazione già avvenuta degli stucchi decorativi di facciata; Bechi dovette perciò occuparsi, oltre al

2.20. (a fronte) Linea temporale con i diversi proprietari e i maggiori avvenimenti che hanno interessato la Villa dal 1825 a oggi

1



29 Aprile 1825: viene acquistato il terreno a Chiaia da Lord Drummond, primo progetto redatto da Giuseppe Giordano (4)
Marzo 1826: Sir Acton (1) acquista la proprietà, progetto di Pietro Valente e lavori del Guglielmo Bechi (5)

2



1867: cessione della proprietà della Villa al principe Diego Pignatelli e alla sua famiglia (3), che vi risiederà per quasi cent'anni
1873 in poi: progetti per edifici nel parco di Gaetano Fazzini e progetto della tettoia metallica della Veranda Neoclassica dell'ingegner Fusco, continui cambiamenti negli interni e nel parco.

3



1986: primi progetti di miglioramento e adeguamento della Villa, del parco e degli edifici annessi con fondi FIO 86
13 Marzo 1995: ultimo progetto con fondi FIO 86, relativo al vano ascensore in cemento armato
2003 fino al 2007: serie di progetti, supervisionati dall'ingegner Spinosa, riguardanti l'edificio del Museo e alcuni edifici del Parco.

1825
1826

1841

1867
1873

1955
1960

1986

1995

2003

2015



Dicembre 1841: cessione della proprietà della Villa al barone von Rothschild (2), ammodernamenti degli ambienti interni ad opera di un architetto francese e di Gaetano Genovese.

4



1955: morte di Rosina Pignatelli e cessione della proprietà della Villa allo Stato italiano
16 Gennaio 1960: inaugurazione del Museo Pignatelli di Napoli

5

giardino di cui si è detto prima, solamente della progettazione delle decorazioni interne e degli arredi. Per quest'ultima fase vennero chiamati altri professionisti, e in particolare: lo stuccatore Luigi Conte, il mastro ferraro Giovanni Gigante, l'indoratore Giuseppe di Paola, il tappezziere Raffaele de Rosa, gli ornamentisti Angelo Cimmino e Salvatore Giusti, il professore di pittura Gennaro Maldarelli.

Nel 1837 muore improvvisamente il neanche quarantenne Sir Acton e, visti i debiti che affliggevano la famiglia al tempo riversatisi per la morte sul figlio minore, la novella vedova decide di vendere completamente il terreno e le relative costruzioni. Per avere una stima precisa delle proprietà in questione il Tribunale di Napoli predispone la redazione di un documento in tal senso da parte di tre architetti, Luigi d'Auria, Francesco Baccaro e Gennario Apuzzo, redatto il 12 luglio 1838. Grazie ad esso e al suo rinvenimento avvenuto nel 1995 da parte di Rosa Sabatino, arrivarono ai giorni nostri la maggior parte delle informazioni relative all'edificio originario e alle sue fasi di costruzione. Il documento, diviso in "misura dei lavori diretti dall'architetto Don Pietro Valente" e in "misura dei lavori diretti in seguito dal Cavalier Bechi", non solo ha fornito le informazioni riguardo alle maestranze coinvolte nel corso dell'edificazione, già elencate in precedenza, ma anche informazioni più specifiche, riportando le registrazioni effettuate da Valente durante il cantiere. Riportando direttamente le "Osservazioni preliminari per divenirsi al prezzo capitale della casa e villa Acton sito come sopra alla riviera di Chiaia":

"otto misure parziali segnate [...] in data del 18 aprile 1831" effettuate da Valente; rispetto all'"edificazione del palazzo" si incontrano (misure in canne cube, se non diversamente specificato) [109r] "cavamenti... trasporto... [109v] cavamenti in acqua...disterro...casse con cataste...idem con telari...fabbrica di tufi dentro acqua... idem dentro terra... idem fuori terra ad una faccia... idem a due facce...forme sopra terra...demolizioni...riempimenti...lastrici terranei...magistero dello spianamento...fabbrica fuori terra...idem con tre file di mattoni...idem di pietre nel piano superiore...idem con tre file di mattoni... idem di mattoni assoluti...idem di pomici...forma sopra legname...idem in altre canne...[110r] formatura e scalpellatura...sordini tagliati [misure in palmi lineari]... magistero delle lamie canne spianamento canne... incalcinatura di pavimenti canne... lastrini di lapillo cordonati... la frattatura di 600 carrette di rottami..."; quindi [112v] "tutte le misure segnate dall'architetto Valente in data del 18 aprile 1831



2.21. "Casa Acton a Chiaia" di Giacinto Gigante, schizzo a matita, XIX secolo

[...] relative ai lavori di piperno”, in particolare [113r] “le opere di piperno e pietr’arsa occorse nel palazzo principale...ripartita come segue: lavoratura a pellepiana di piperno palmi...lavoratura di scalini... lavoratura centinata...lavoratura idem delle teste de’ scalini... idem assetti orizzontali... idem assetti verticali... incalzi di essi scalini... mancatura di piperno, [113v] rustico di piperno... lavoratura a pelle piana di pietr’arsa... assetti verticali... assetti orizzontali...masso di pietr’arsa”. Successivamente vengono menzionati [116r] “i lavori simili di legname eseguiti nel casamento nobile... distribuiti cioè: intelature alla beneventana con cerchi di botte [misure in canne]... graticce per soffitti... gli altri lavori sono riportati in valuta... [116v] fra queste partite sono da annoverarsi: pali... di arcotravi... corree di abete... travi di castagno...travi di pali...tavolato di castagno...telari di castagno a due pezzi...bussoloni di pioppo...distromostre”.

La Villa rimane invenduta per diversi anni; tuttavia nel 1840 la vedova Acton decide di trasferirsi in Inghilterra, avendo sposato il secondo Conte di Granville, ambasciatore inglese a Parigi. E così, nell’anno successivo, l’edificio viene temporaneamente convertito in Ambasciata di Francia, e messo a disposizione dei diplomatici inglesi e francesi.

Nel dicembre 1841 finalmente avviene la cessione a beneficio del banchiere tedesco e barone Carl Mayer von Rothschild, membro di una delle famiglie più ricche e potenti del tempo. Per dare una misura di ciò basti dire che la spedizione austriaca che nel 1821 permise ai Borboni di riprendersi il trono fu possibile grazie ad un ingente prestito ad opera dei Rothschild. Il barone in questione era uno dei cinque fratelli maschi mandati dal padre Mayer Amschel in giro per l’Europa per occupare e rappresentare direttamente la famiglia nei maggiori mercati europei. Durante tutto il suo soggiorno napoletano, durato fino alla sua morte nel 1855, la ricchezza e l’influenza politica nel regno borbonico di Carl Mayer non fecero che crescere. La villa in quegli anni divenne specchio di tutto ciò: come riporta Sasso (?) il barone “volendovi operare dei restauri, e specialmente nella intera decorazione secondo la cangiata moda, invitò un parigino architetto. Costui rispettando tutto ciò che all’esterno dal Valente era stato eseguito, decorò l’interno con pareti di stoffe, dorature ed ogni altra ricchezza, che modernamente si usa, e tolto il tetto di argilla, ve ne dispose altro di rame. Ma per onore alla napoletana artistica scuola i lavori dal parigino condotti non soddisfecero per ogni verso il proprietario, il quale licenziatolo,



2.22. Il dipinto su tela della Sala rossa dove è possibile individuare un putto che esibisce una pergamena con raffigurata la planimetria originale di Villa Pignatelli

chiamò l'onorevole architetto Gaetano Genovese, che li menò a compimento". Probabilmente è da attribuire a questo periodo anche l'attuale scala di collegamento tra piano rialzato e piano primo, sui cui pianerottoli sono leggibili le iniziali C(arl) R(othschild). Oltre ai suddetti interventi direttamente sull'edificio principale venne costruita, come già accennato in precedenza, la palazzina Rothschild, per ospitare le crescenti attività finanziarie che riguardavano la famiglia.

Con l'Unità d'Italia nel 1867 però la maggior parte degli affari, legati direttamente alle relazioni con il Regno Borbonico, cessarono, obbligando Adolf von Rothschild, secondogenito di Carl, a chiudere i battenti (le attività nella palazzina durarono comunque per un'altra decina d'anni) e a vendere la proprietà. Il nuovo proprietario fu proprio quello da cui prende nome tuttora la Villa, cioè il Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes, Duca di Monteleone, che si insediò qui insieme alla moglie, Donna Giulia Cattaneo de' Principi di San Nicandro. La famiglia Pignatelli aveva una storia antichissima e tuttora nel odierno Museo sono rinvenibili tracce dei loro fasti passati: dagli stemmi araldici alle statue e ritratti di personaggi famosi a cui diede i natali, come il conquistatore del Messico Fernando Cortes o Antonio Pignatelli, papa con il nome di Innocenzo XII. Ma queste non sono le uniche tracce del loro insediamento: infatti da questo momento per quasi un secolo la proprietà rimase sotto il totale controllo della famiglia, che ne modificò l'aspetto per come è arrivato a noi oggi.

Già dal 1873 si videro i primi progetti ad opera di un certo Gaetano Fazzini relativi a nuovi edifici nel parco tra cui una serra, un edificio a "stufa" e una scuderia, in realtà non realizzati (solo della scuderia c'è traccia nell'attuale Museo delle carrozze). Fu invece realizzato il progetto della tettoia metallica di copertura della corte d'ingresso ad opera dell'ingegner Fusco, che prevedeva anche la chiusura degli intercolumni della seconda fila di colonne con porte finestrate, secondo il gusto dei nuovi proprietari. Questo intervento andò a trasformare l'originario parterre, forte elemento di mediazione tra gli interni e il giardino, nell'attuale Veranda neoclassica. Gli interni dell'edificio principale, sia al piano rialzato che in quello primo, furono ulteriormente modificati, risultando oggi completamente diversi dal progetto originale del Bechi, grazie anche agli interventi dei Rothschild. Oltre che dal punto di vista decorativo, si intervenne anche dal punto di vista architettonico, con una riorganizzazione del piano primo originariamente basato su un corridoio centrale distributivo. Per quanto riguarda la Villa vera

e propria è da attribuire ai Pignatelli anche l'eliminazione della pensilina di ferro di ferro nel fronte posteriore, nello spazio dove è ora presente la Verandina.

Relativamente al parco e agli esterni in generale, a questi anni sono ascrivibili anche gli altri edifici accessori presenti al giorno d'oggi, la Torretta neogotica, lo Chalet svizzero e la Palazzina neoclassica con relativa veranda, di cui si è parlato nel paragrafo precedente. Inoltre venne posizionata l'attuale cancellata in ghisa, a sostituire i precedenti quattro pilastri in piperno con aste verticali, e vennero effettuati minimi cambiamenti ai due padiglioni d'ingresso.

La maggior parte delle modifiche esposte si devono al gusto di Diego Pignatelli, nipote e omonimo del Pignatelli precedente, e soprattutto di sua moglie Rosina, al secolo Rosa Fici dei Duchi di Amalfi, che ereditarono la proprietà alla fine degli anni '90 dell'Ottocento. Mai la Villa rimase più a lungo sotto le cure di una persona sola: per oltre sessant'anni, anche dopo la morte del marito avvenuta nel 1930, la principessa si occupò della valorizzazione di questo patrimonio artistico e storico. Prima della sua morte avvenuta nel 1955, decise in accordo con la figlia di donare la Villa e tutte le sue proprietà allo Stato, ponendo come condizione che "l'appartamento nella sua parte rappresentativa - con tutto il suo arredo di mobili, di porcellane, di bronzi, di argenterie artistiche e di dipinti – rimanesse conservato integralmente nei suoi aspetti caratteristici, e nessun oggetto potesse esserne distratto a far parte di altre collezioni".

Il 16 gennaio 1960 venne inaugurato il Museo Pignatelli di Napoli.



2.23. Foto d'epoca con la pensilina di ferro nel fronte posteriore (1,2), la Biblioteca (3) e la Sala da pranzo (4)



1



3



2



4

2.24. Foto d'epoca con il Boudoir (1), lo Studio (2) e il bagno (3,4) del Principe

Il periodo moderno

Con il passaggio funzionale da residenza a museo, negli ultimi 50 anni sono stati necessari continui interventi per rendere l'edificio conforme ai moderni requisiti di sicurezza e di funzionalità, oltre che per preservarne l'integrità di fronte all'usura del tempo e di un bacino d'utenza così grosso com'è quello di un museo. Degli adeguamenti realizzati nei primi anni, che in ogni caso non modificarono in maniera sostanziale l'edificio, non si hanno documentazioni precise.

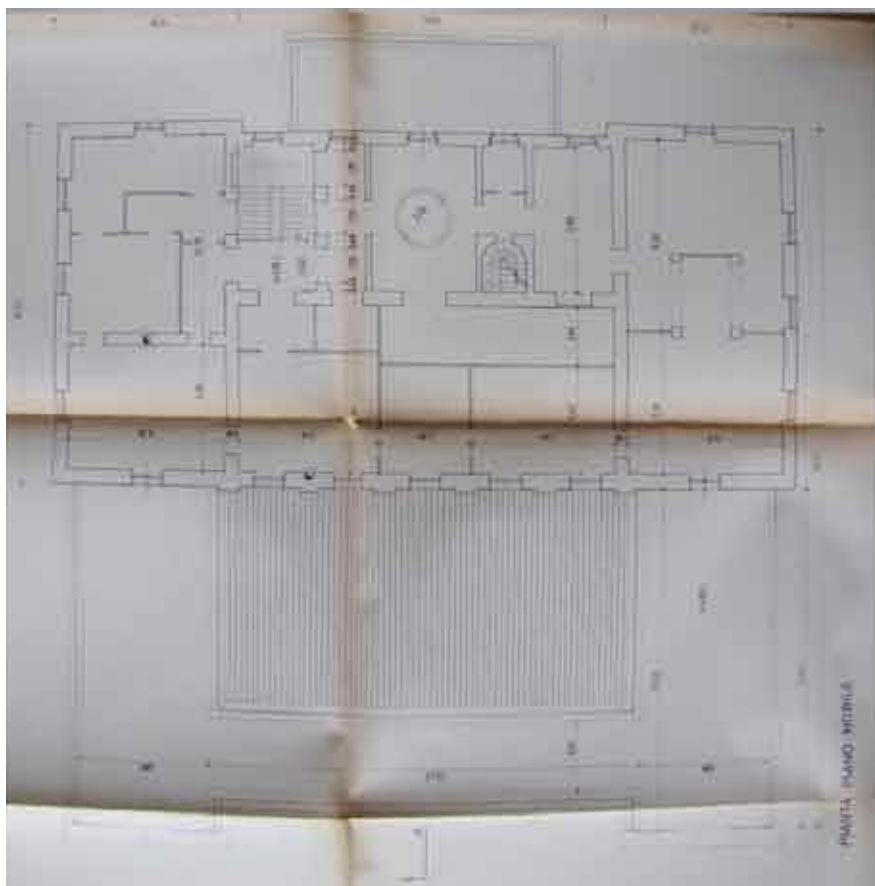
Siamo venuti tuttavia riusciti a venire in possesso della maggior parte della documentazione relativa ai lavori compiuti dal 1986 a oggi, che invece hanno sì cambiato totalmente molti ambienti della Villa, rendendola il complesso sistema di spazi espositivi che è oggi.

La svolta si ebbe con il “Progetto di Recupero e Valorizzazione del Museo Diego D’Aragona Pignatelli Cortes”, finanziato dai fondi relativi al FIO 1986. Il progetto mirava alla conservazione e ad una valorizzazione degli ambienti a disposizione nella Villa, attraverso i seguenti interventi ¹:

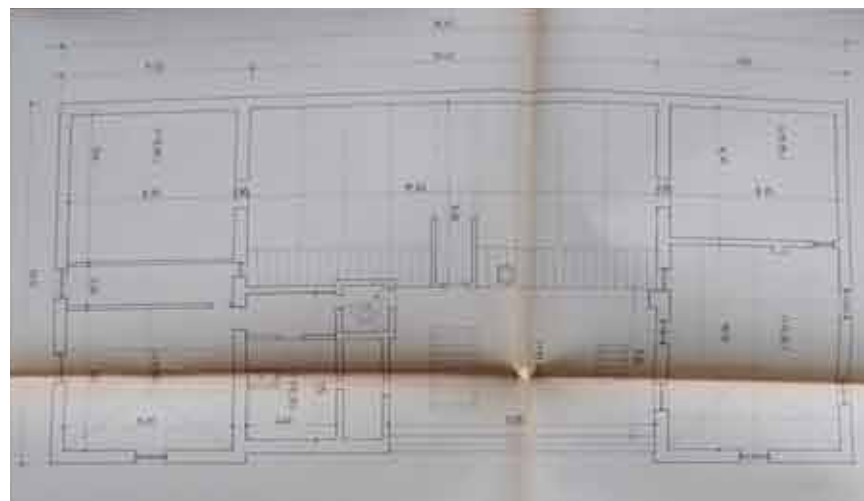
- il ripristino dell'architettura neoclassica della residenza, nelle sue originarie forme, e conservazione e restauro della tipologia residenziale e delle decorazioni interne;
- ridimensionamento del primo livello (sale monumentali decorate) rispetto ad una eccessiva utilizzazione ad uso pubblico;
- ristrutturazione delle sale espositive al primo livello;
- recupero di nuovi spazi espositivi (da superficie superiore a quella del primo livello) al piano interrato, con bonifica dei locali cantinati e la creazione di nuovi ambienti;
- adeguamento dell'impiantistica alle normative vigenti (elettrico, antincendio, termico, idrico, antifurto);
- recupero delle dépendances (spogliatoio tennis, cucina, cappella).

Le prime documentazioni a riguardo risalgono al 1988, con la realizzazione di un rilievo dell'edificio principale realizzato da un gruppo di architetti e ingegneri coordinato dall'ingegner Urbani, di cui ci sono arrivate solo le tavole riguardanti tre prospetti (che in realtà si presentano le stesse caratteristiche odierne), le planimetrie del piano primo e del sottotetto, e una sezione trasversale (fig. 2.9/2.10).

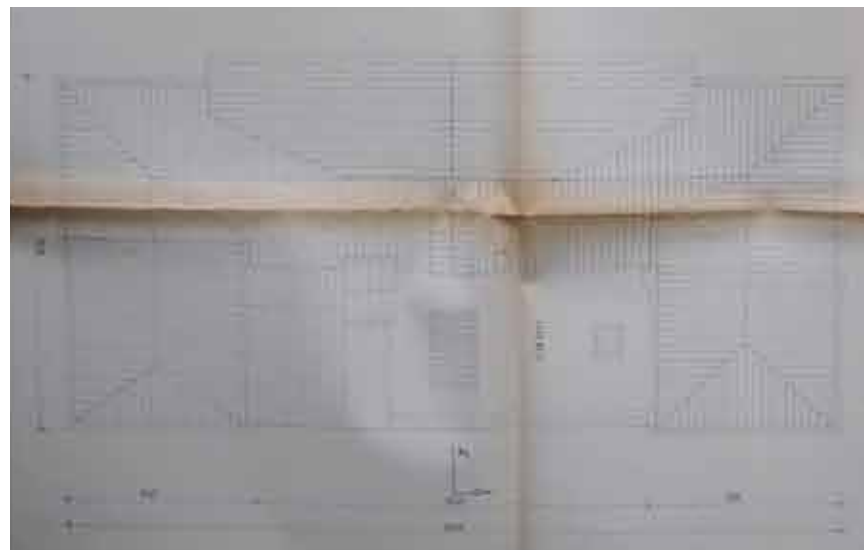
1. Informazioni raccolte da AA.VV., Relazione tecnico-amministrativa, Archivi Del Museo Villa Pignatelli, Napoli, 1986



1

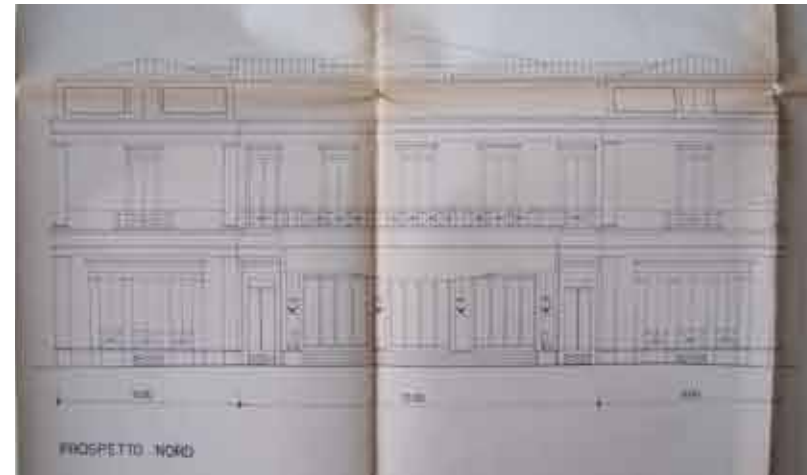
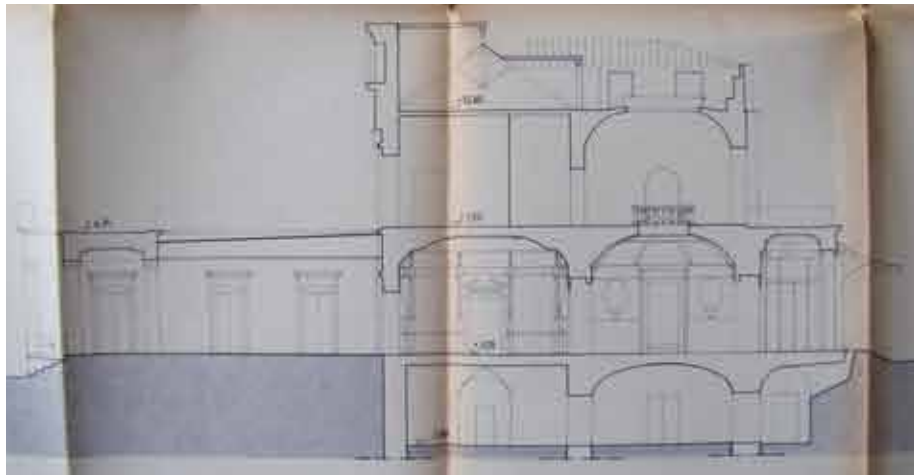
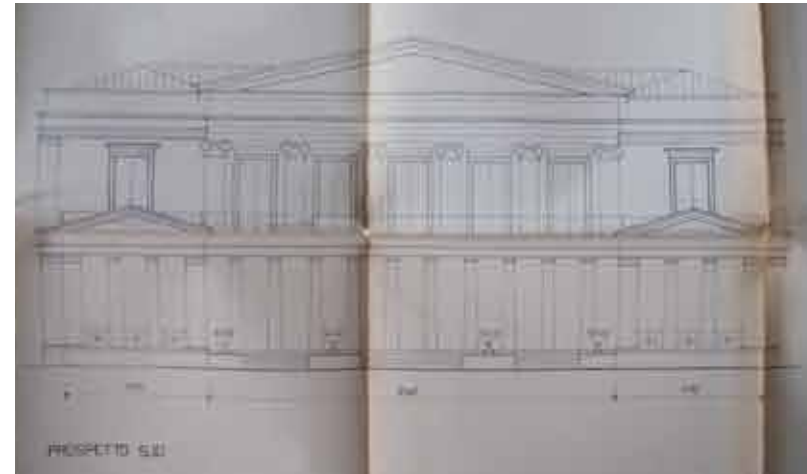
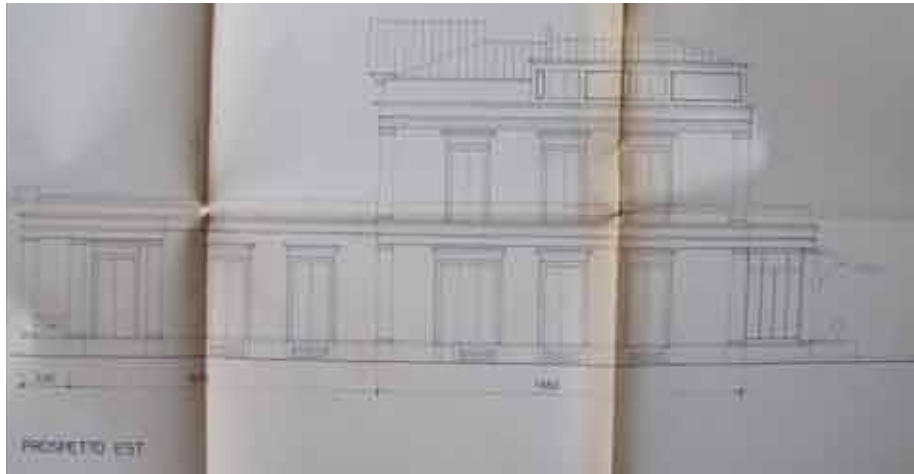


2



3

2.25. Ricostruzioni grafiche del 1988 relative a pianta del piano primo (1), sottotetto (2) e copertura (3), realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Urbani

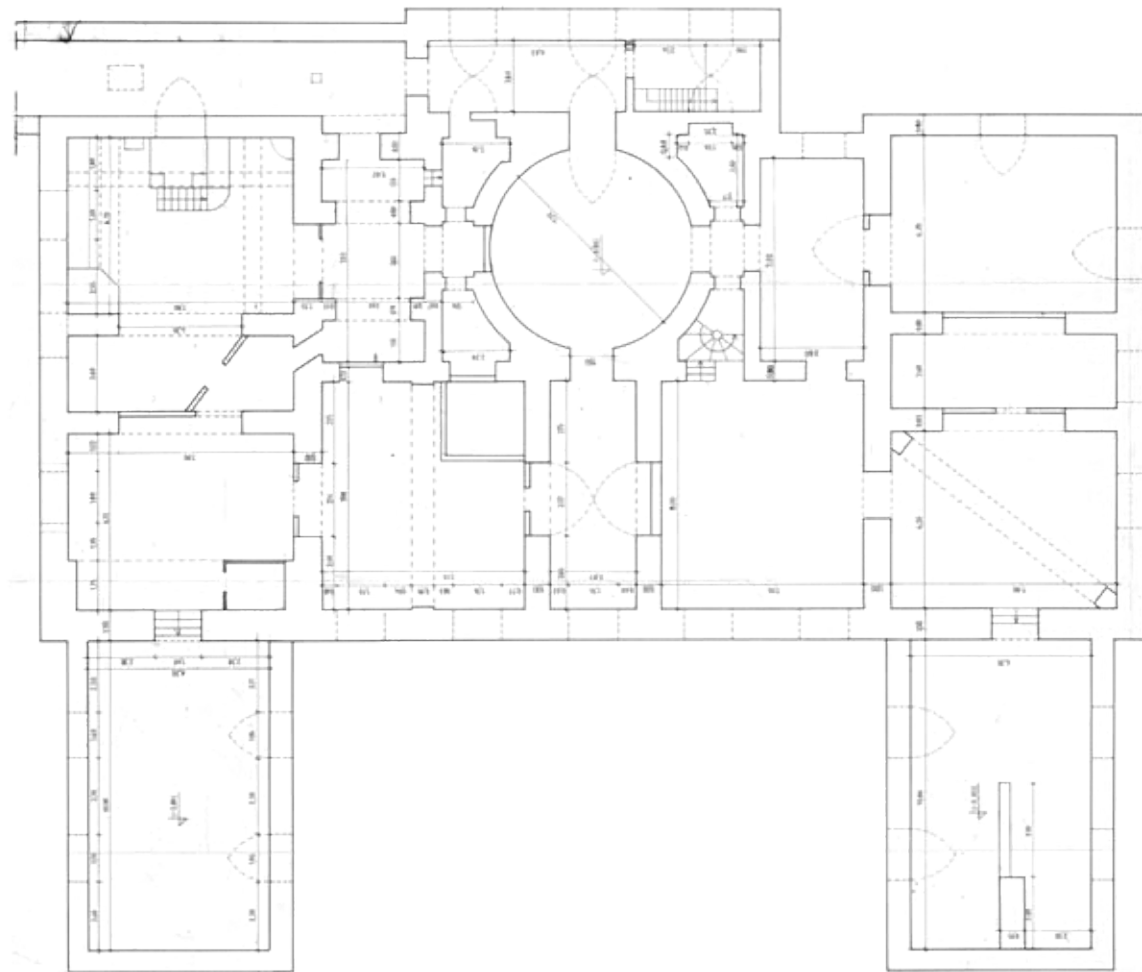


2.26. Ricostruzioni grafiche del 1988 relative a tre prospetti principali e a una sezione trasversale, realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Urbani

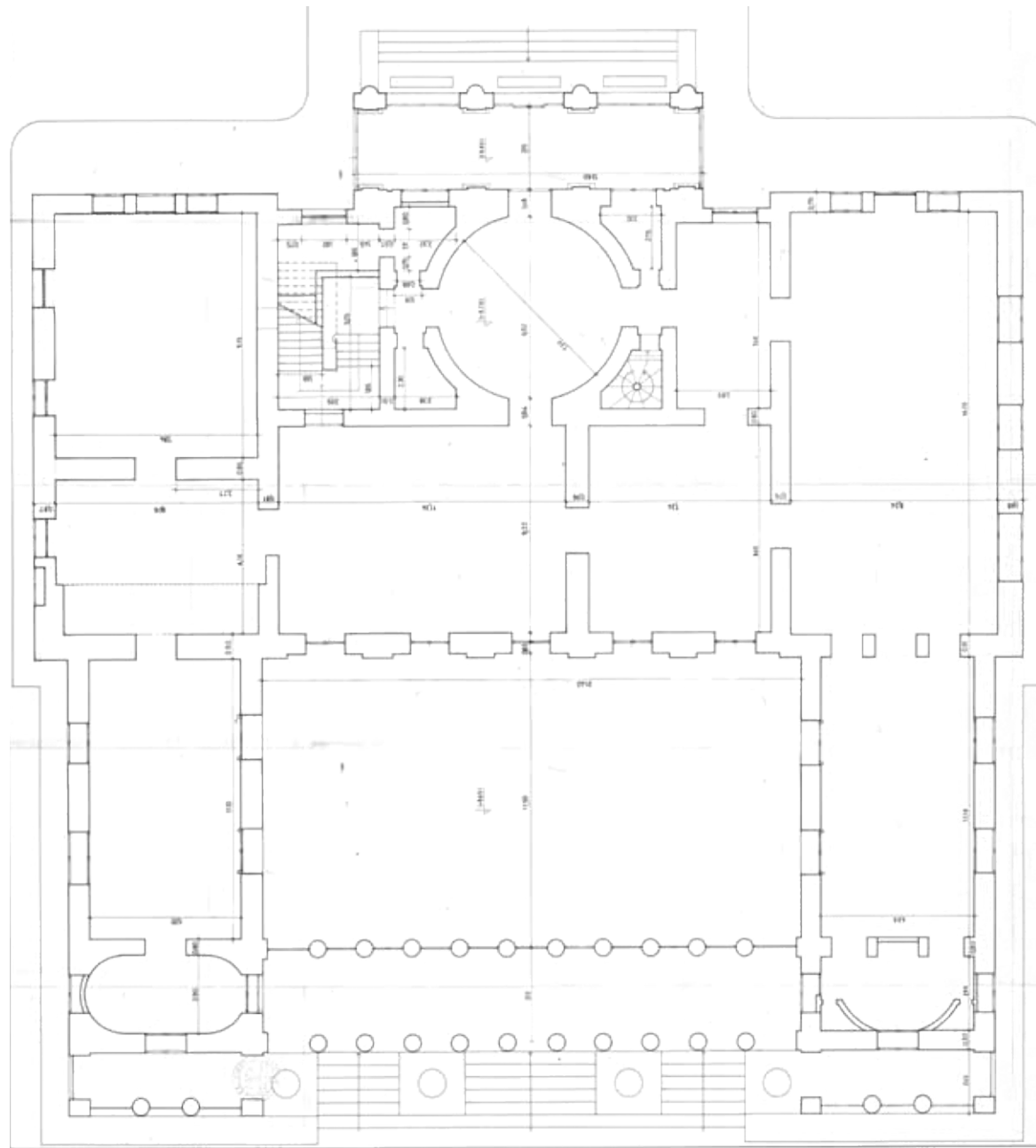
Il primo progetto è invece datato giugno 1989, e fu redatto da un gruppo coordinato dall'ingegner Brufatto, con l'architetto De Felice capogruppo e responsabile della parte architettonica, quest'ultima curata anche dall'architetto Matacena; gli impianti furono invece curati dagli ingegneri Mangoni e Stefano, mentre l'ingegner Giordano si occupò delle strutture. I rilievi elaborati in questa fase sono, oltre che i più completi, i più utili tra quelli a noi pervenuti, e costituiscono la testimonianza più precisa di come doveva apparire l'edificio della Villa anche ai tempi dei Pignatelli. La planimetria del piano seminterrato, per esempio, è quella che ad oggi risulta maggiormente differente; sono osservabili infatti: i dislivelli originari, con i due bracci meridionali sopraelevati rispetto agli altri ambienti (quello occidentale di 100 cm mentre quello orientale di 75 cm); i due impianti scala originali, uno nel corridoio a nord della sala circolare e uno nella sala I6; la precedente organizzazione del piano, con le sale e i collegamenti profondamente diverse da come appaiono ora; il precedente corridoio di collegamento, presente solo parzialmente nel lato settentrionale del piano e terminante in corrispondenza della sala circolare I8 con una delle scale di collegamento. Oltre alla planimetria vennero redatti degli abachi dettagliati e quotati riguardanti i vani e delle pareti delle pareti del piano. Nelle planimetrie degli altri piani non sono presenti grandissime difformità dato che, come vedremo, la maggior parte degli interventi consistette in aggiunti impiantistiche e rafforzamenti strutturali. Oltre al rilievo geometrico vennero predisposte anche delle indagini riguardanti la natura delle murature e delle strutture di cui non sono arrivati i risultati: al piano seminterrato vennero effettuati sei carotaggi del maschio murario in altrettanti punti strategici del piano, oltre a un'ispezione manuale diretta (immagine 2.11); al piano rialzato invece, oltre ad altri cinque carotaggi, si effettuarono dei saggi da 20 mm delle volte e dei pavimenti e alcuni sondaggi verticali e inclinati dall'esterno (immagine 2.12).

Dal punto di vista progettuale risalgono a questo momento le prime tavole di progetto relative alla conversione del piano seminterrato. Dalle planimetrie in possesso, si evince che era previsto di:

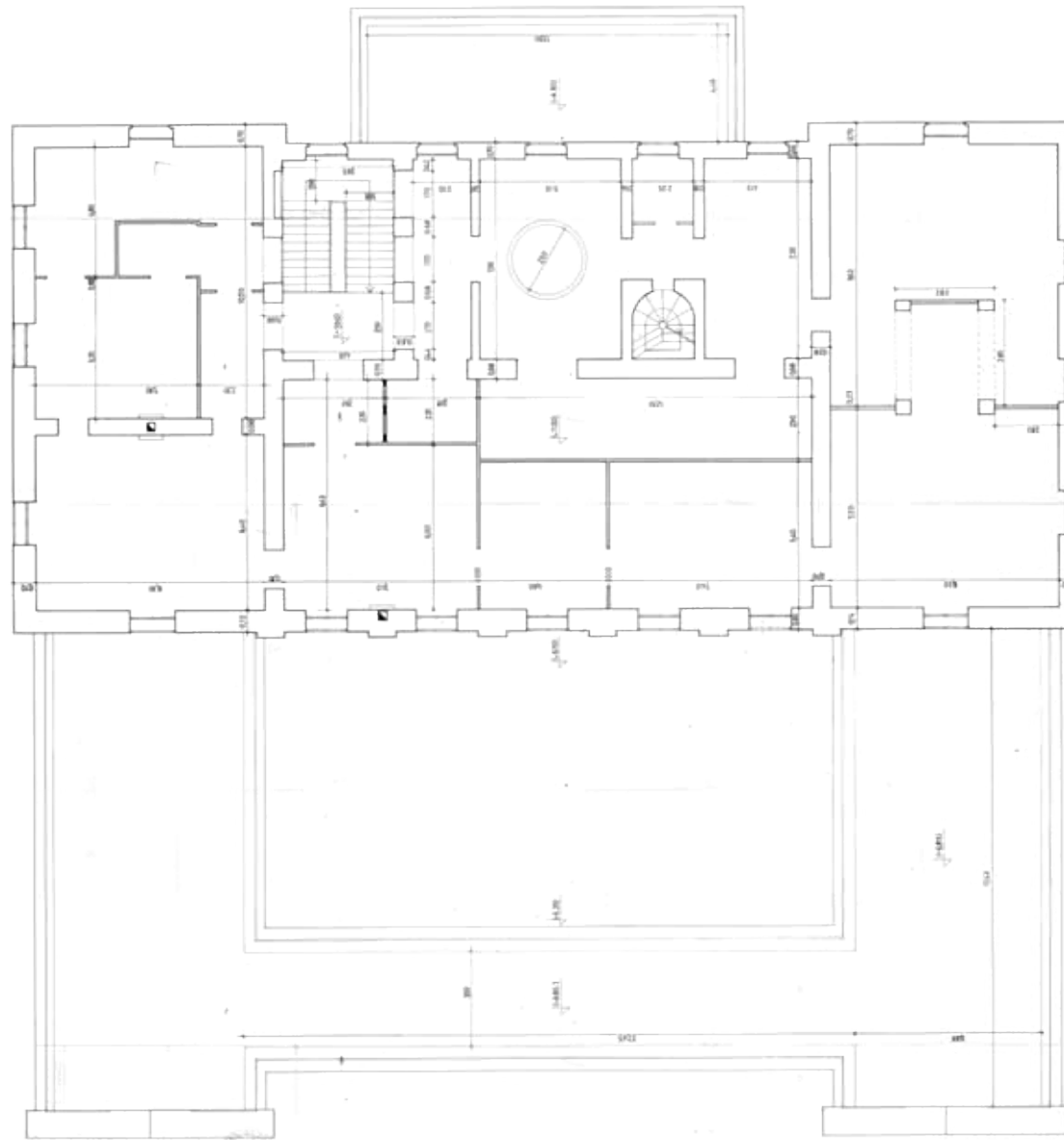
- prolungare l'attuale corridoio perimetrale abbracciando completamente i lati ovest, nord ed est del piano, ad esclusione dei due bracci meridionali;
- rinforzare le murature adiacenti a questo intervento con una parete addossata in cemento armato;
- realizzare una nuova scala di collegamento in acciaio in corrispondenza della scala ai livelli superiori;



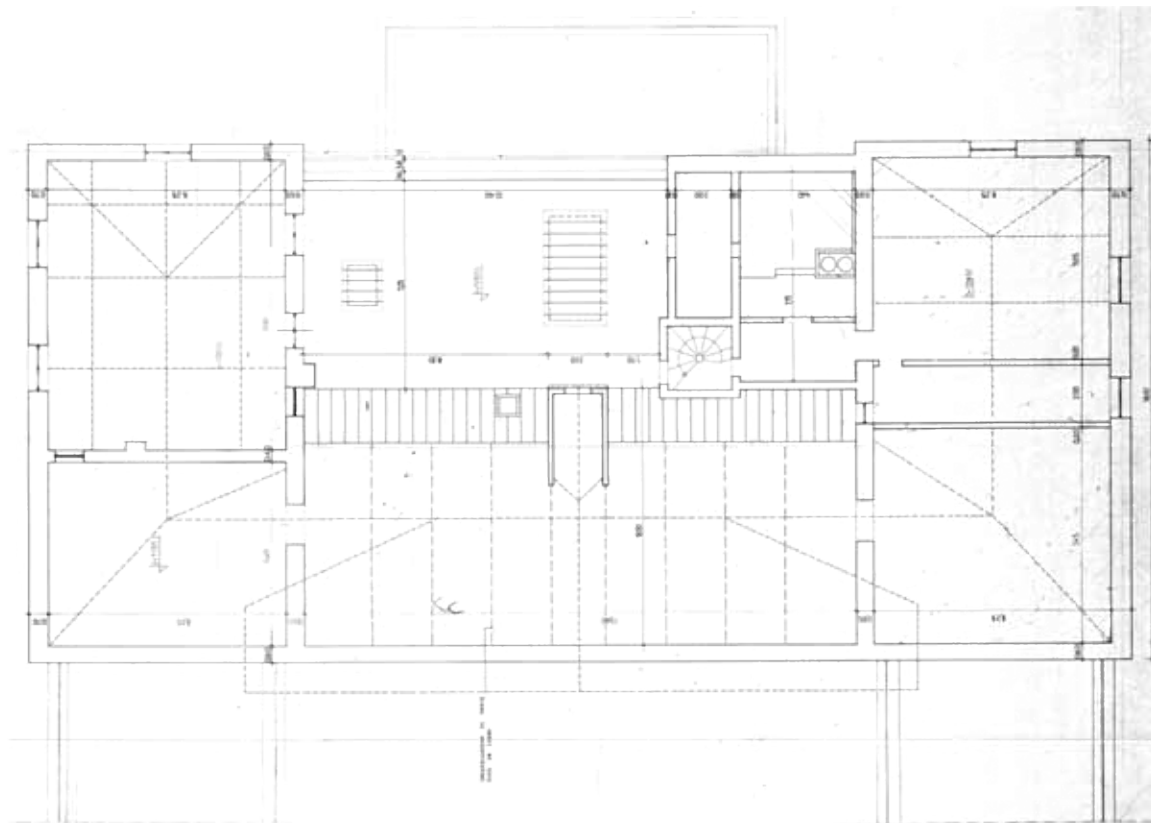
2.27. Ricostruzione grafica del 1989 relativa alla planimetria del piano seminterrato, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.28. Ricostruzione grafica del 1989 relativa alla planimetria del piano rialzato, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.29. Ricostruzione grafica del 1989 relativa alla planimetria del piano primo, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

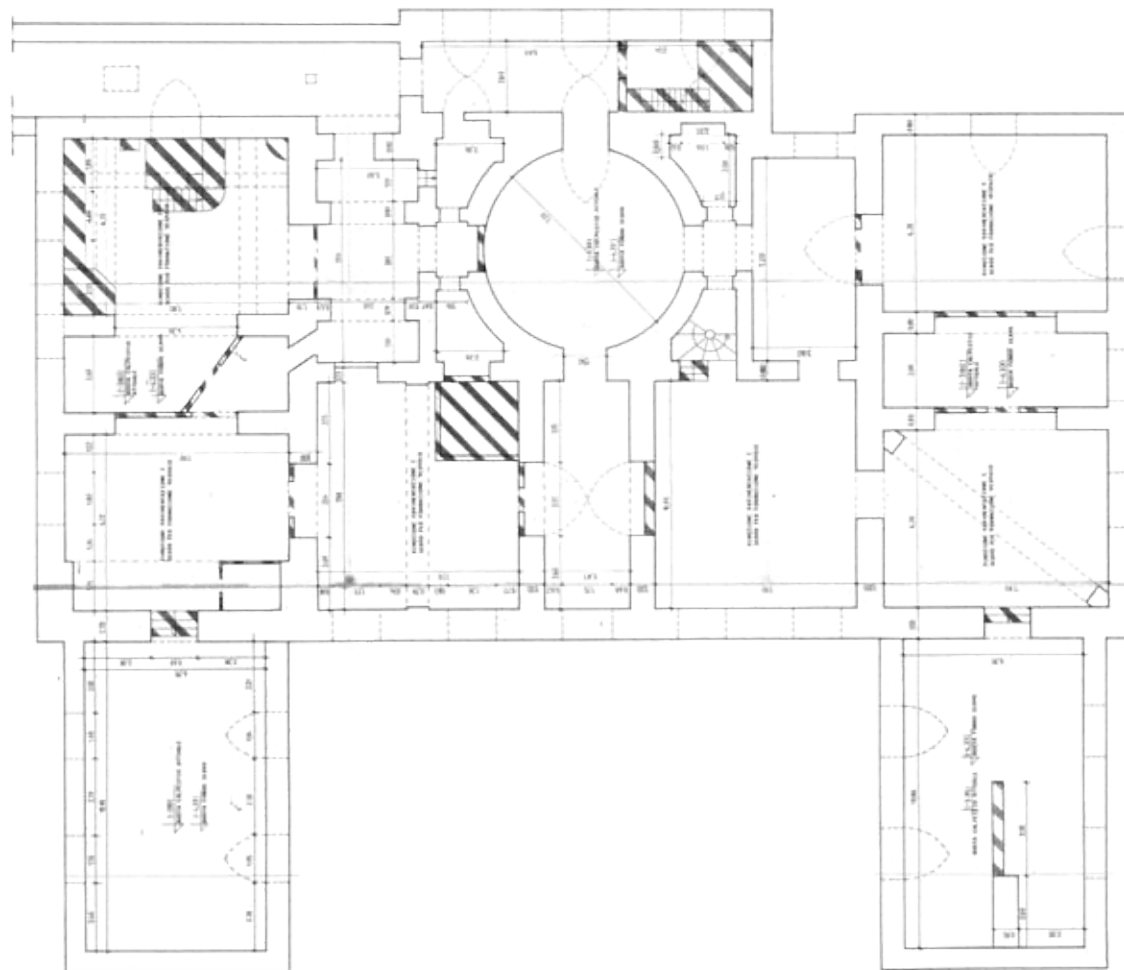


2.30. Ricostruzione grafica del 1989 relativa alla planimetria del piano del sottotetto, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

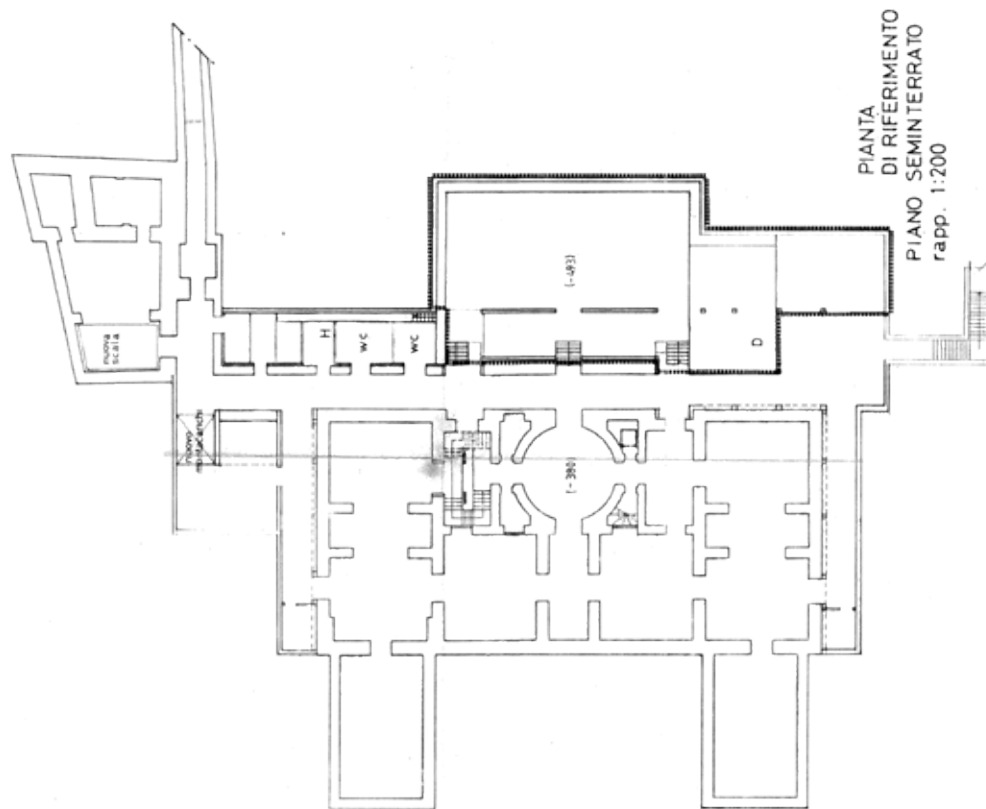
- installare un vano ascensore nella nicchia nell'angolo nord est della sala circolare I8;
- portare tutto il piano ad una nuova altezza omogenea in tutto il piano, attraverso la realizzazione di un vespaio areato e una nuova pavimentazione;
- installare dei pannelli in legno nei diversi ambienti a fini espositivi;
- convertire i due bracci meridionali in depositi per i materiali d'arte;
- adeguare i servizi igienici presenti al nuovo tipo di utenza;
- realizzare una nuova sala espositiva nell'angolo nord est del piano, con relativa uscita verso l'esterno;
- realizzare un nuovo locale tecnico provvisto di montacarichi nell'angolo nord ovest;
- realizzare un nuovo vano scala in corrispondenza della Casa del guardiano.

In questa fase si procedette innanzitutto con i primi lavori di sbancamento e demolizione, chiaramente visibili nella relativa tavola (fig. 2.15): vennero rimosse tutte le pavimentazioni, portando tutto il piano ad una quota di scavo unitaria pari a 4,33 metri sotto il livello del piano rialzato, tutti i setti murari minori e tutte le scale presenti, ad esclusione di quella presente nella nicchia sud est della sala circolare I8. Sono presenti anche le tavole di progetto della sala a nord est, della scala in acciaio, e dei nuovi servizi, la cui realizzazione non era però prevista in questa fase (fig. 2.16/2.17/2.18). Da segnalare come il progetto della scala, non riportato in questa tesi perchè in pessime condizioni, non si discosti poi moltissimo dal risultato finale, anche in questo caso descritto nel dettaglio successivamente. Oltre ai suddetti lavori, in questa fase viene realizzato un nuovo impianto idrico e fognario, anche se non è chiaro se si sia basato su un sistema esistente in precedenza oppure no (fig. 2.19).

Il primo stralcio di progetto venne presentato il 14 luglio 1989, fu consegnato in via definitiva il 30 gennaio 1990 e ultimato il 24 ottobre 1990. Nell'aprile del 1991 venne consegnato il progetto relativo alla seconda fase, curato dallo stesso gruppo visto per la prima fase. A questo punto ci si rese conto che le stime dei lavori fatte al momento del finanziamento fossero in realtà errate anche contando la diminuzione del potere d'acquisto nel tempo, e il costo totale delle opere superasse abbondantemente il tetto imposto dal budget disponibile. Per questo motivo furono momentaneamente sospesi i lavori relativi alla nuova sala a nord est del piano seminterrato e alla scala corrispondente, nonché tutti i



2.31. Ricostruzione grafica del 1989 relativa alla planimetria del piano seminterrato con indicazione delle demolizioni di tramezzi, scale e murature non portanti, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice








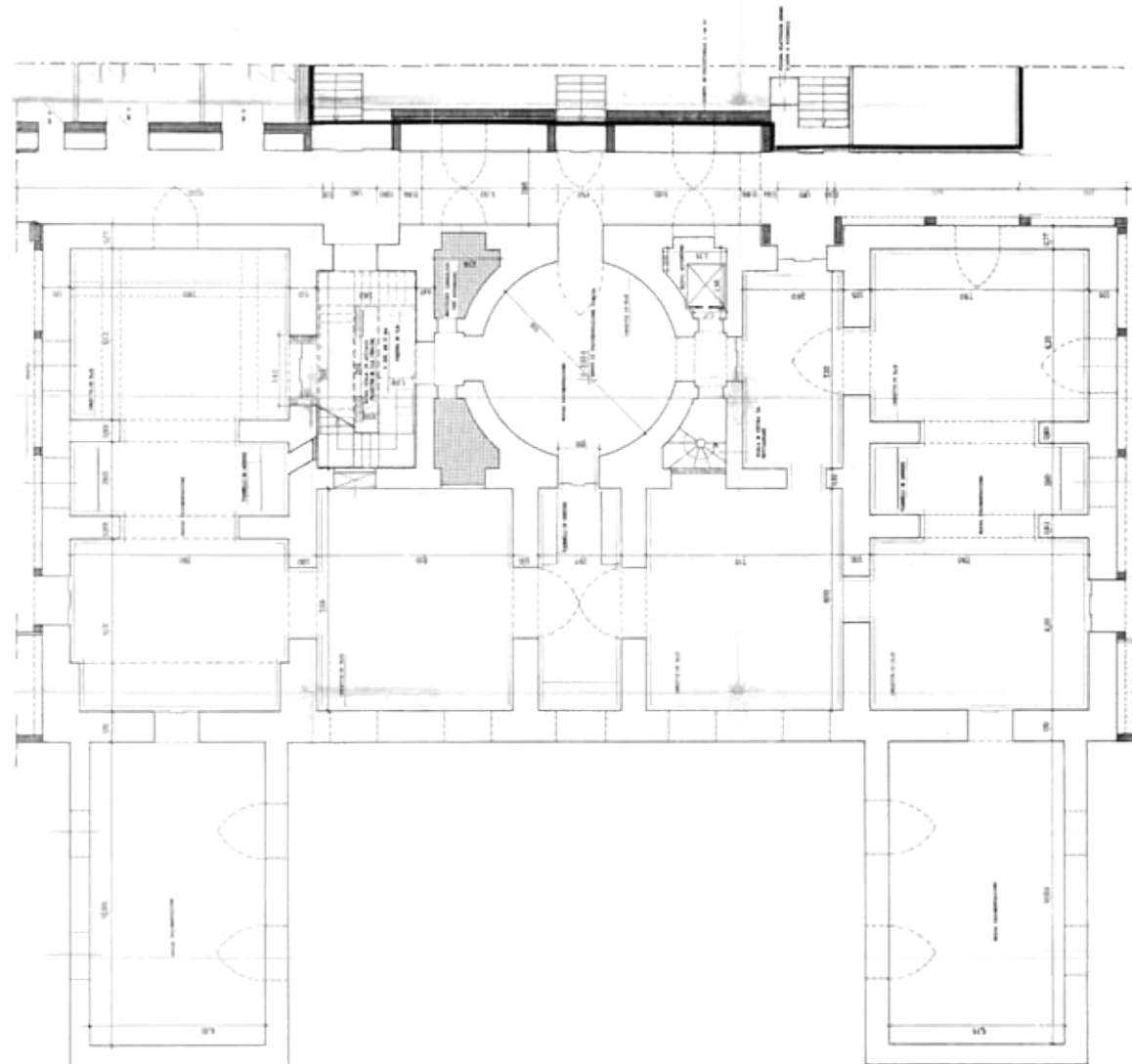
2.32. Planimetria di progetto del 1989 relativa al piano seminterrato con i nuovi accessi, corridoi, spazi espositivi e servizi, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

PER IL PIANO SEMINTERRATO SI PREVEDE:

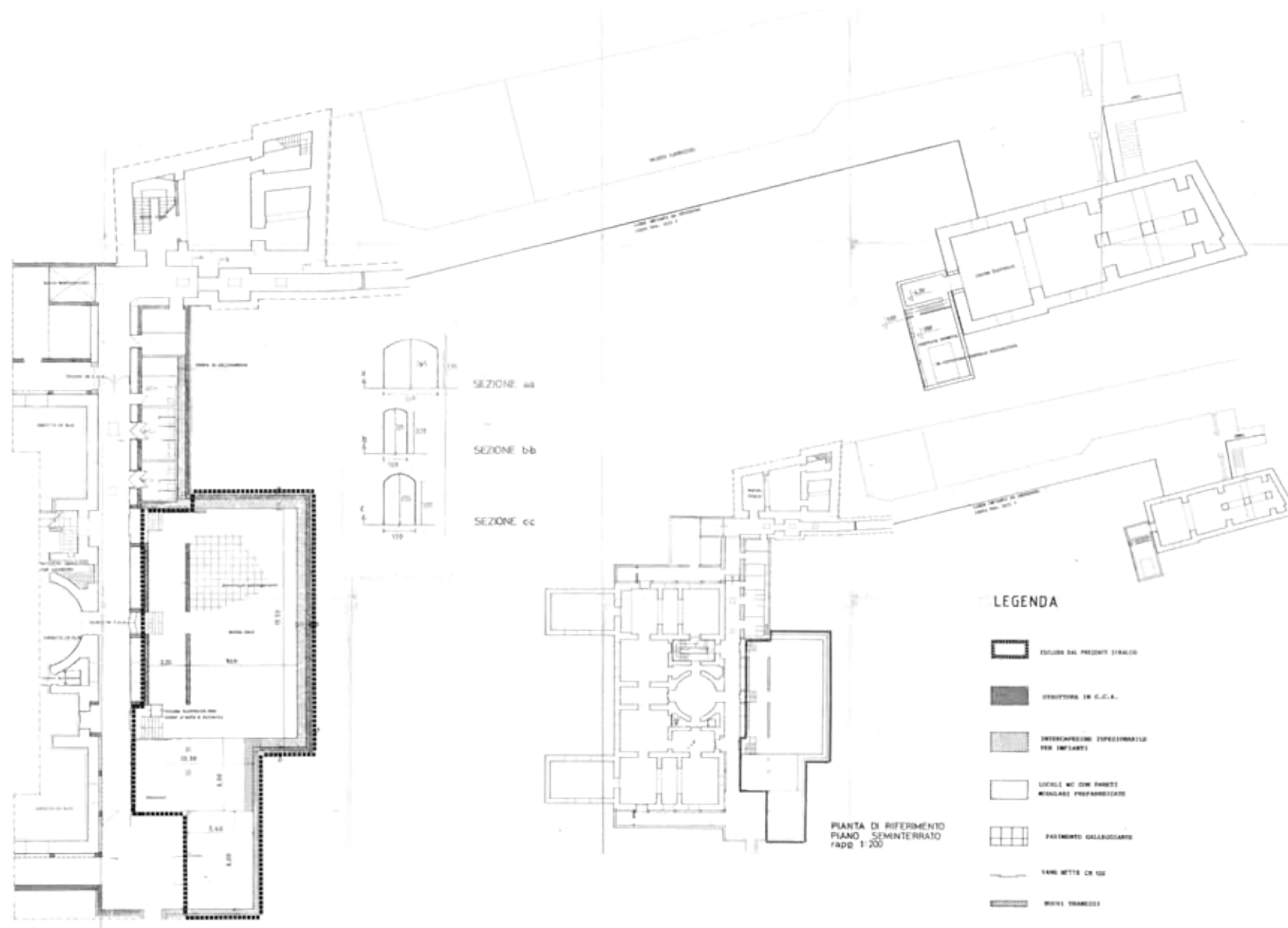
- NUOVA PAVIMENTAZIONE
- NUOVO INTONACO
- TINTEGGIATURA A BASE DI CALCE
- NUOVI INFISSI ESTERNI NELLE APERTURE
- A GOLA DI LUPO

LEGENDA

-  STRUTTURA IN CCA
-  INTERCAPEDINE ISOLAZIONABILE PER IMPIANTI E SPAZI TECNICI
-  NUOVI TRAMEZZI
-  VANO NETTO CM 100
-  ESCLUSO DAL PRESENTE STRALCIO



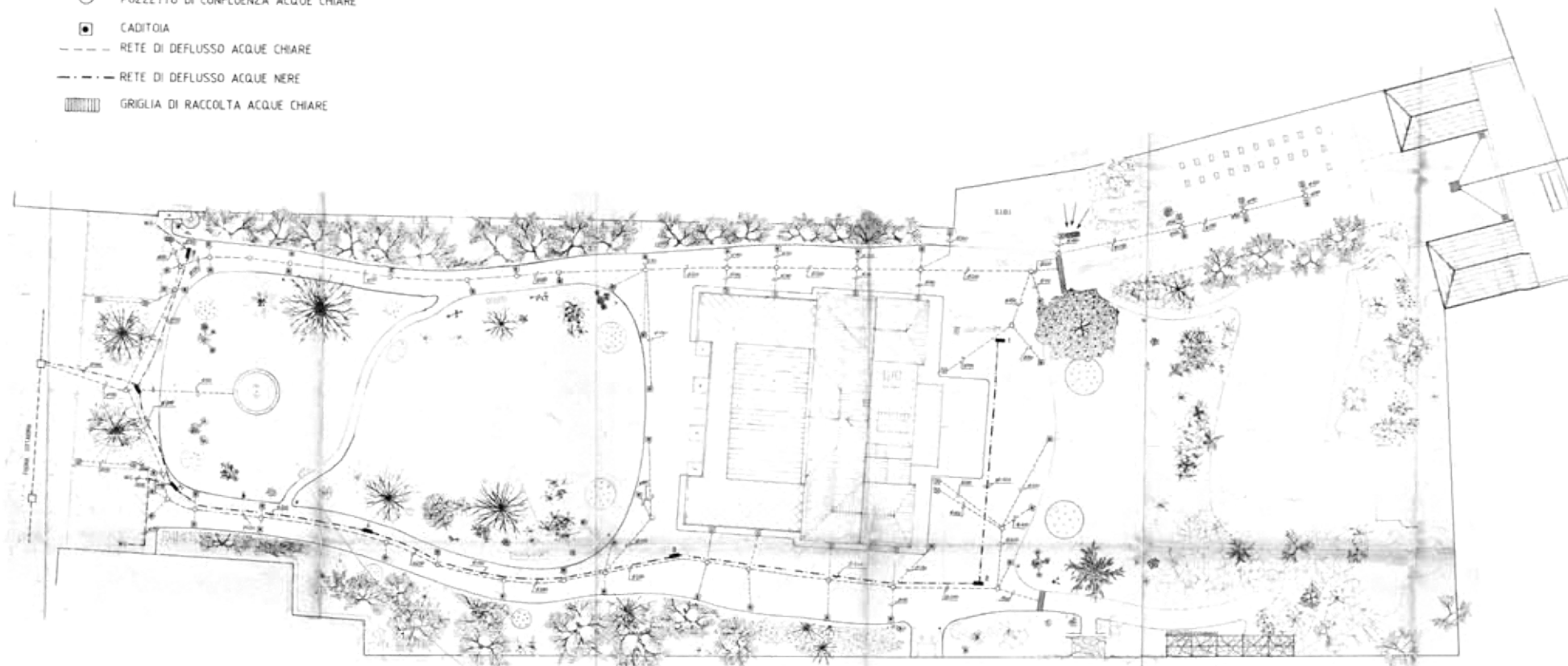
2.33. Planimetria di progetto del 1989 relativa al piano seminterrato con le nuove strutture in cemento armato, i nuovi tramezzi e in generale i primi interventi previsti, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.34. Planimetria di progetto del 1989 relativa al piano seminterrato, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice; questo documento è molto interessante perchè oltre a mostrare la sala espositiva poi mai realizzata nel lato nord, illustra il primo progetto di collegamento della rete elettrica del Museo alla cabina elettrica nella Palazzina Rothschild

LEGENDA

- POZZETTO DI ISPEZIONE SEMPLICE ACQUE NERE
- ☒ POZZETTO SIFONATO ACQUA PLUVIALE
- POZZETTO DI CONFLUENZA ACQUE CHIARE
- ◼ CADITOIA
- - - - RETE DI DEFLUSSO ACQUE CHIARE
- · - · - RETE DI DEFLUSSO ACQUE NERE
- ▤ GRIGLIA DI RACCOLTA ACQUE CHIARE

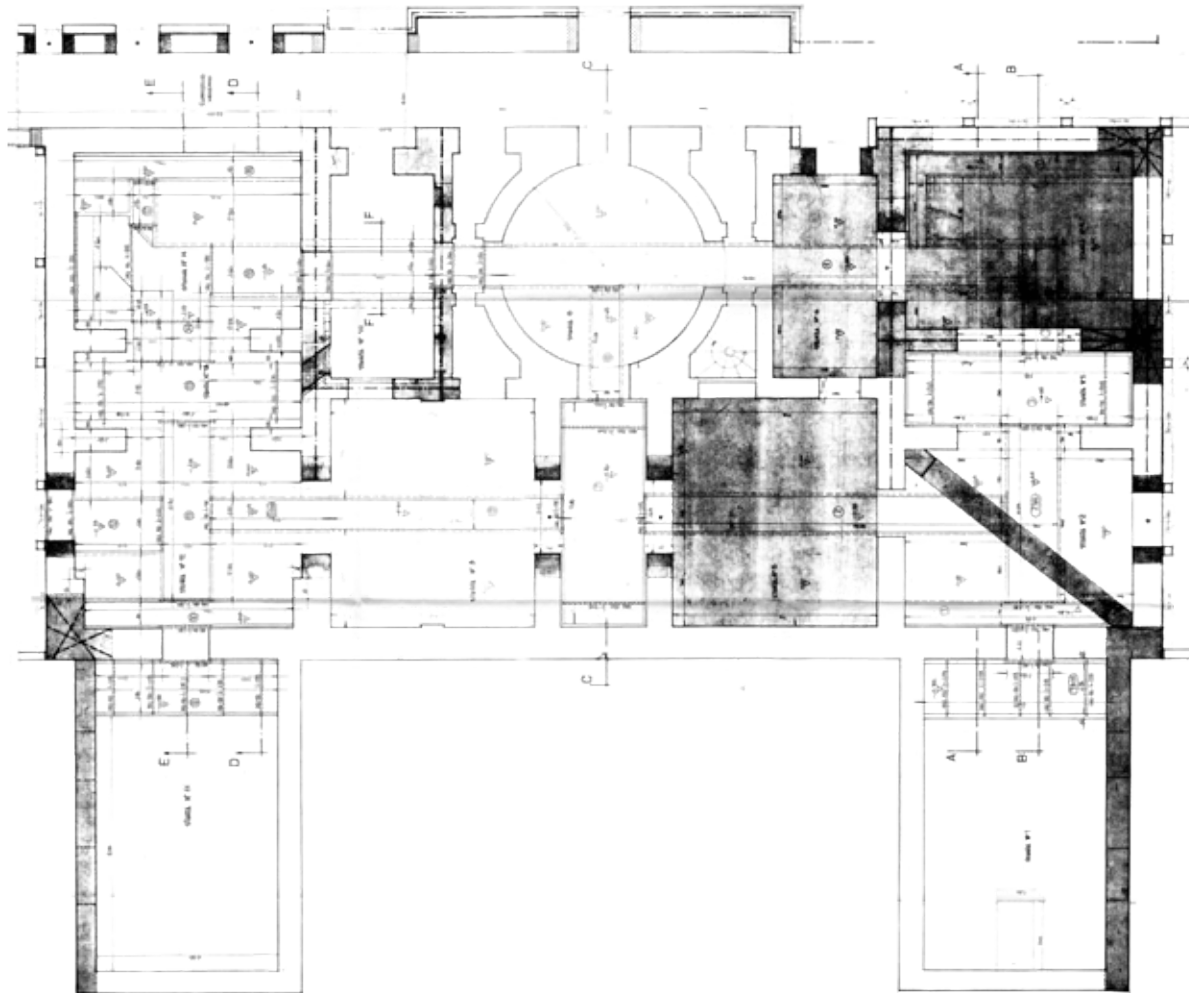


2.35. Planimetria di progetto del 1989 relativa al collegamento del complesso di Villa Pignatelli con l'impianto fognario cittadino e la distribuzione di acque nere e acque chiare, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

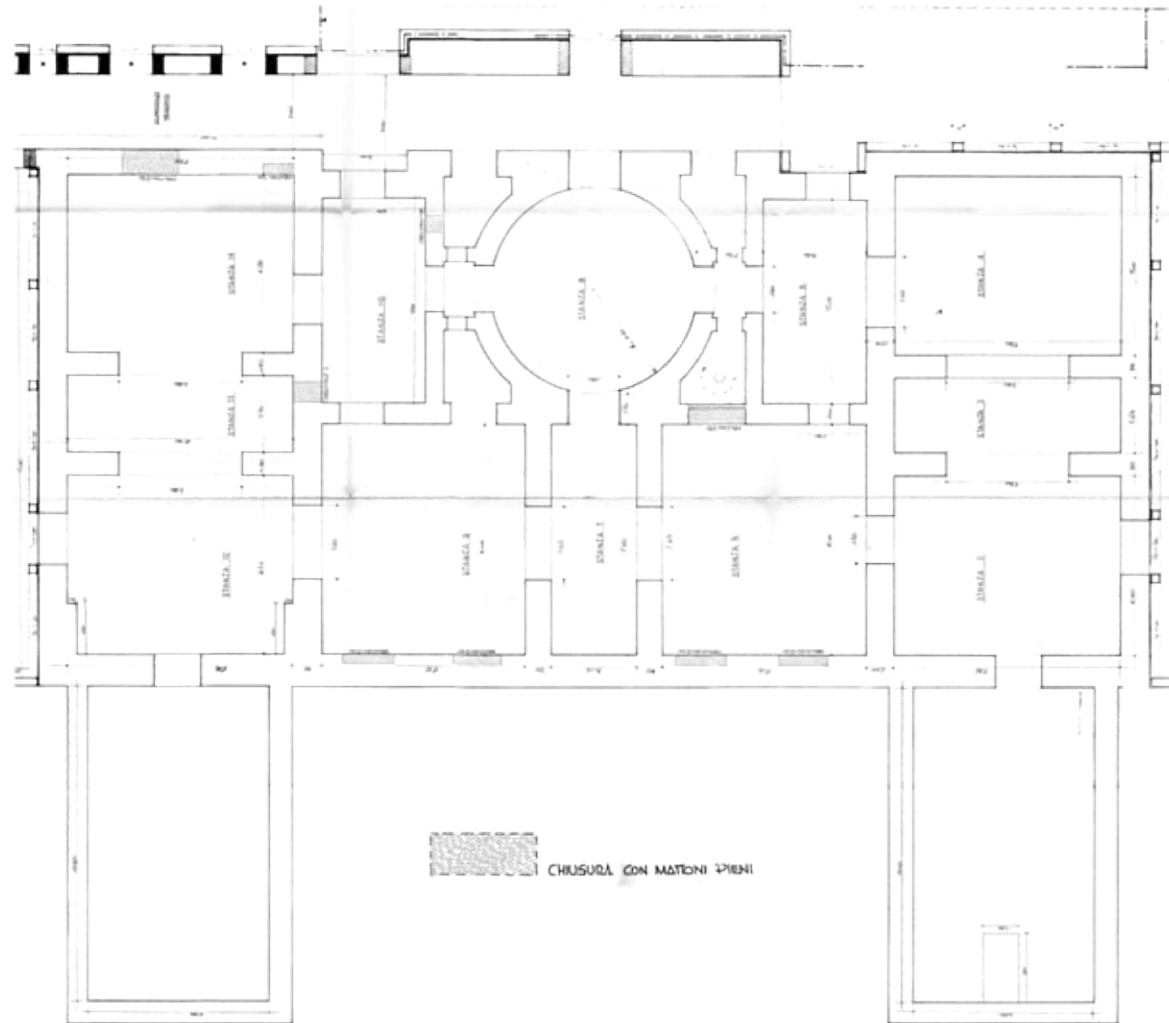
lavori al piano rialzato, al piano primo, nel sottotetto e nelle altre costruzioni presenti nel parco. In definitiva si decise di concentrarsi sulla conversione del piano seminterrato, l'unico lavoro tra quelli proposti che aggiungeva un reale valore al Museo. Si completarono perciò le operazioni di sbancamento cominciate nella prima fase e realizzate tutte le demolizioni necessarie, tra cui: la demolizione dei solai per l'installazione del vano ascensore; la demolizione della volta sottostante la scala monumentale dei piani superiori; la demolizione in toto dei precedenti servizi igienici, compresi i sanitari, gli impianti e tutte le componenti strutturali (tramezzi, rivestimenti, pavimenti, ...); la demolizione di diverse porzioni di murature per l'apertura dei nuovi vani previsti. Si realizzarono il corridoio perimetrale, i nuovi servizi igienici, la nuova scala in acciaio, i nuovi ambienti espositivi, i due magazzini meridionali, i locali tecnici e i relativi impianti per tutto il piano. Si sostituirono completamente le tubazioni e le diverse apparecchiature presenti, oltre che i serramenti e gli infissi in generale, rendendoli conformi alle norme antincendio. Vennero installati tutti gli impianti necessari al funzionamento del piano: l'impianto elettrico, termico, idrico-fognario, telefonico, d'allarme e antincendio. Infine fu fatta un'eccezione realizzando le canalizzazioni per l'impianto di condizionamento del piano rialzato, essendo fondamentale per la corretta conservazione degli oggetti qui custoditi.

Dal suddetto documento del 1991 segue una fase caotica, di cui sono giunti una miriade di documenti riguardanti varianti di progetto e nuovi lavori resesi necessari col tempo. Gli interventi si estesero anche alle aree inizialmente escluse, includendo sia gli altri piani che gli edifici di servizio e il parco, tra cui i Padiglioni d'ingresso, la Palazzina Rothschild e i viali. Tra i nuovi lavori il più importante è sicuramente il progetto per il consolidamento del solaio di sostegno del terrazzo al piano del sottotetto, datato giugno 1992. Infatti in questo punto era stato deciso di posizionare, fin dall'inizio, i macchinari principali relativi all'impianto termofrigorifero; per sicurezza venne così deciso di inserire un solaio in putrelle metalliche di rinforzo (per i dettagli vedere il capitolo successivo, paragrafo 3.3). Non mancano anche casi di varianti piuttosto fantasiose, come per esempio un progetto non datato con il corridoio perimetrale del seminterrato senza l'espansione nella parte settentrionale ma con un'espansione invece fino al limite meridionale dei magazzini.






Il progetto più recente con sigla FIO 1986 a noi arrivato è datato 13 marzo 1995, e riguarda le strutture

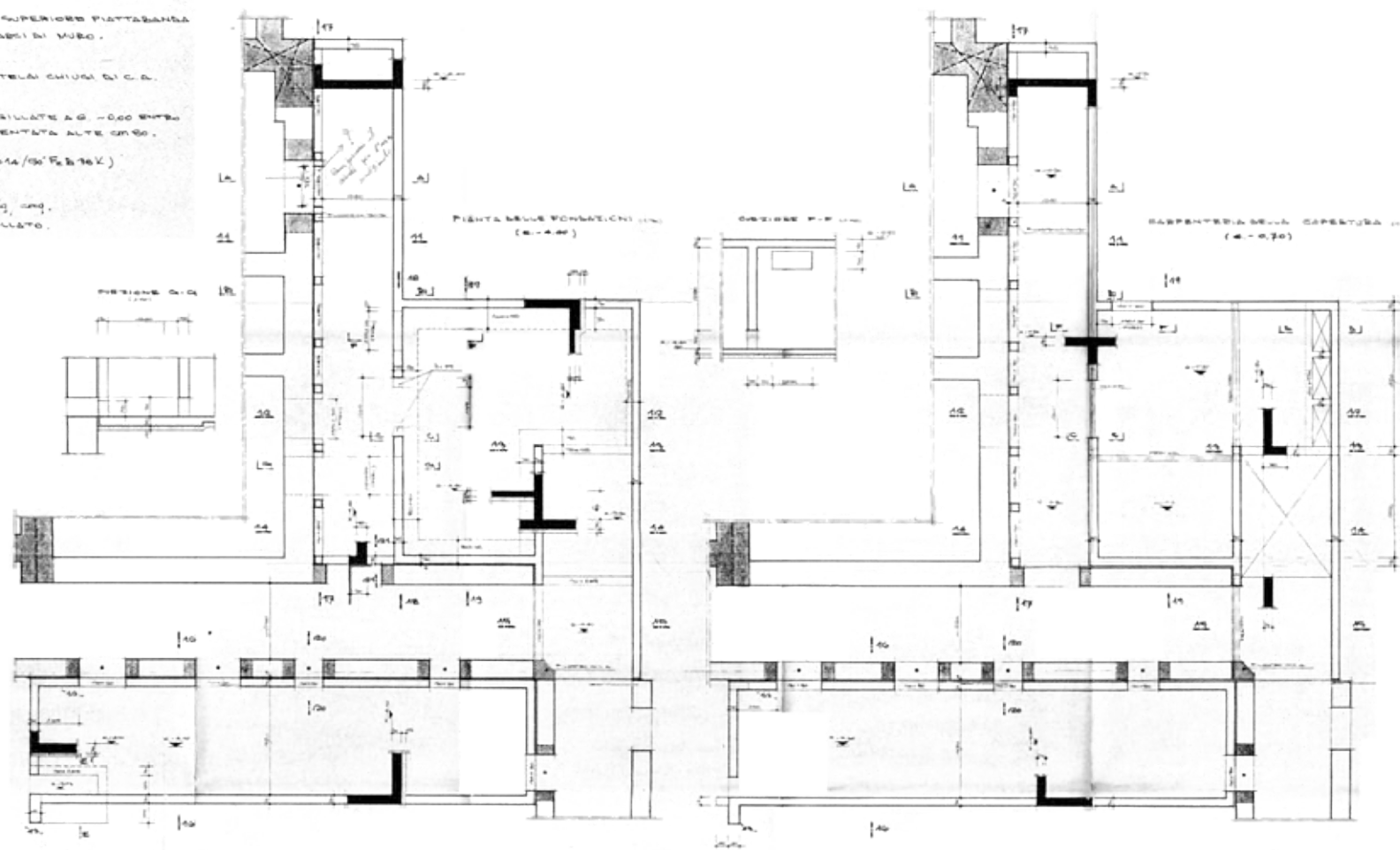


2.37. Planimetria di progetto del 1991 relativa al piano seminterrato, con segnalati i passaggi dei cunicoli degli impianti, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

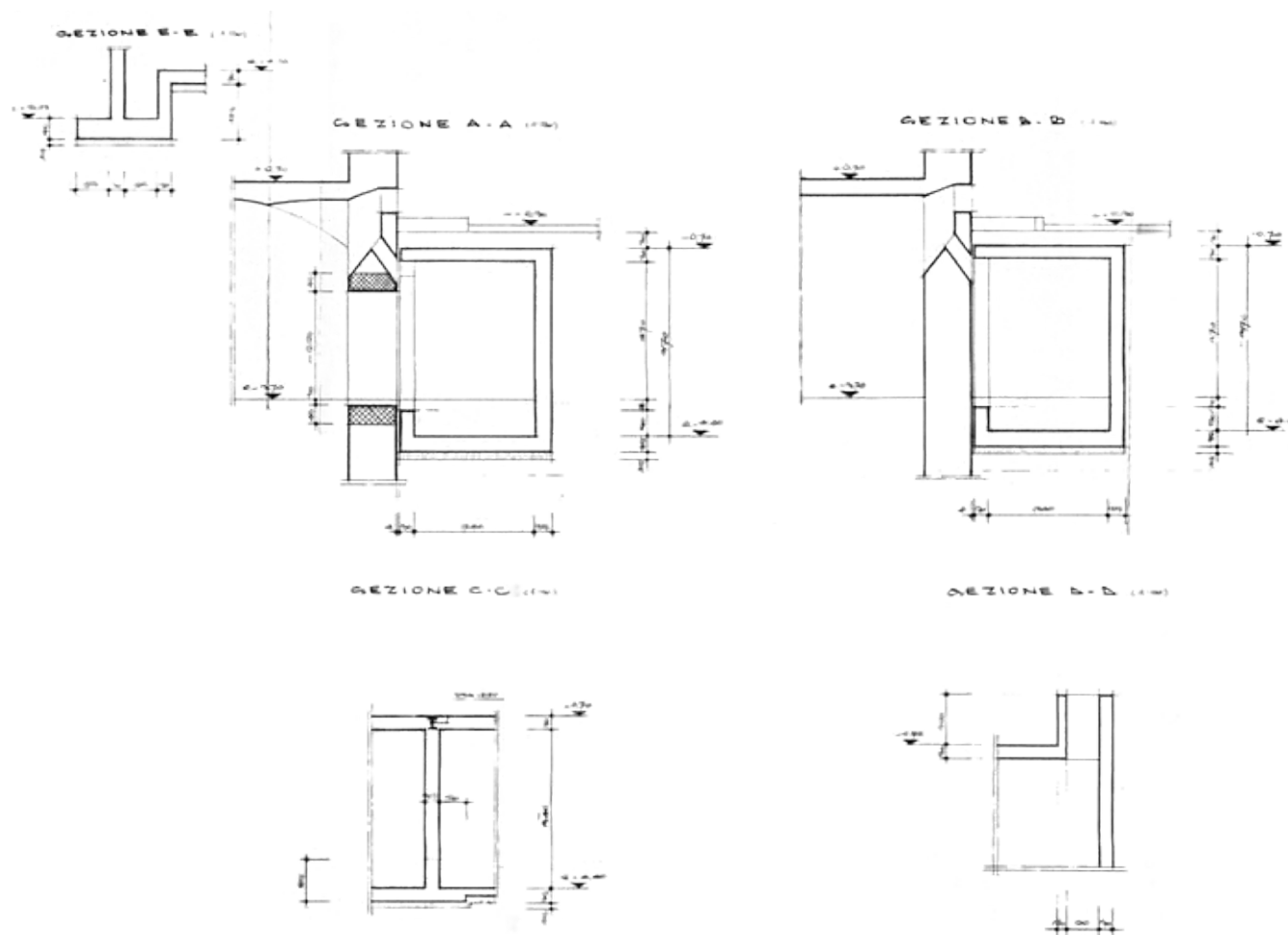


2.38. *Planimetria di progetto del 1991 relativa al piano seminterrato, con segnalati tutti i vani che hanno subito una chiusura in mattoni pieni, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice*

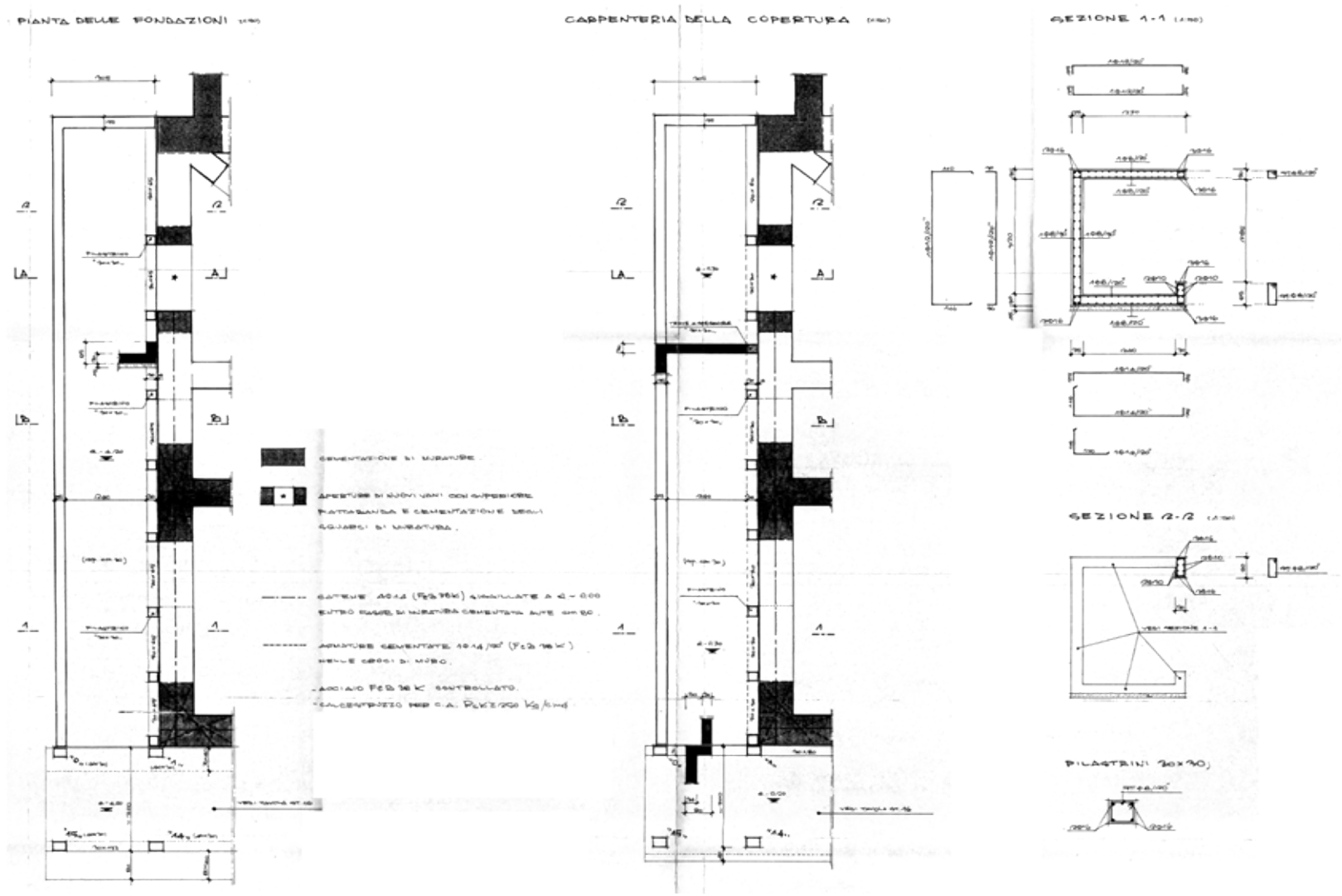
- 10.1 PER LE ARMATURE DELLA FONDAZIONE 10.1.1, SI RINVIA ALLA TAV. ST. 09.
- PER LE ARMATURE DELLE CUBICOLE NUMERATE SI RINVIA ALLA TAV. ST. 12.
-  CEMENTAZIONI DI MURATURE
-  APERTURE E NUOVIANI CON SUPERIORE PIATTABANDA E CEMENTAZIONI NEI GRADI DI MURO.
-  RIGUADRETTURE IN VANI CON TELA CHIUSA DI C.C.
-  TAVOLE (10/14 F.2/30K) SIGILLATE A G. -0.00 ENTRO FACCE DI MURATURA CEMENTATE ALTE GR.50.
-  ARMATURE CEMENTATE (10/14/50 F.2/30K) NELLE GRADI DI MURO.
- 10. CALCESTRUZZO R.22/20 Kg. cmq.
- ACCIAIO F.23 30 K. CONTROLATO.



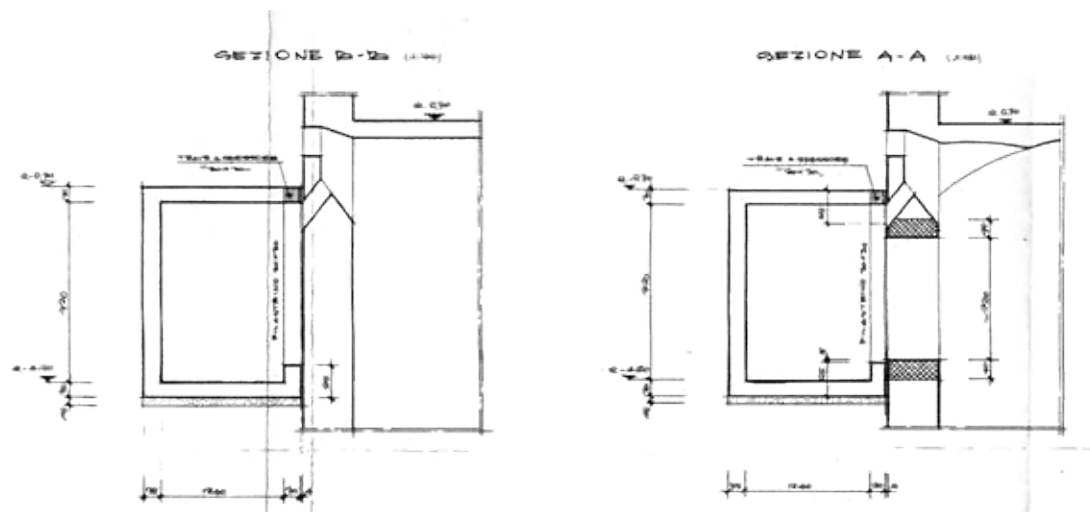
2.39. Planimetrie di progetto del 1991 relative al corridoio ovest del piano seminterrato, con segnalate tutte le cementazioni e le armature delle aperture e delle murature, realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



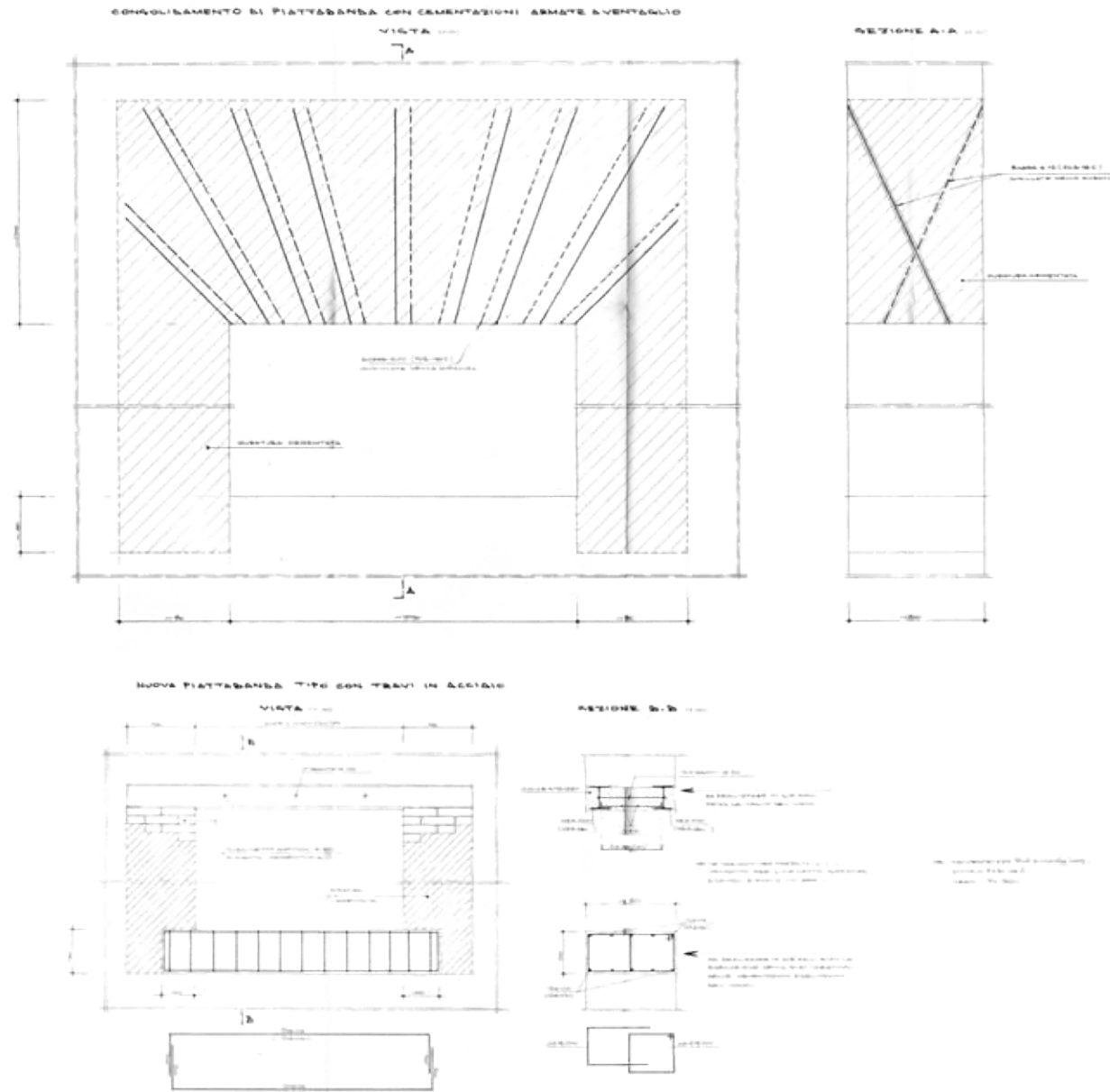
2.40. Sezioni di progetto del 1991 relative al corridoio ovest del piano seminterrato, realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



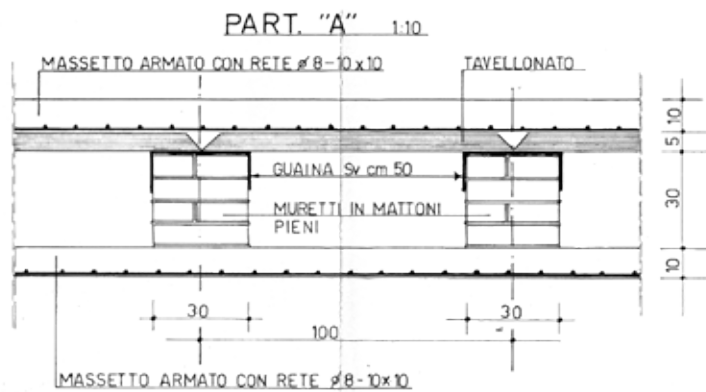
2.41. Planimetria e sezioni di progetto del 1991 relative al corridoio est del piano seminterrato, con segnalate tutte le cementazioni e le armature delle aperture e delle murature, realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.42. Sezioni di progetto del 1991 relative al corridoio est del piano seminterrato, realizzate sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.44. *Dettagli di progetto del 1991 relativi alle piattabande in cemento armato e acciaio nel piano seminterrato, realizzati sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice*

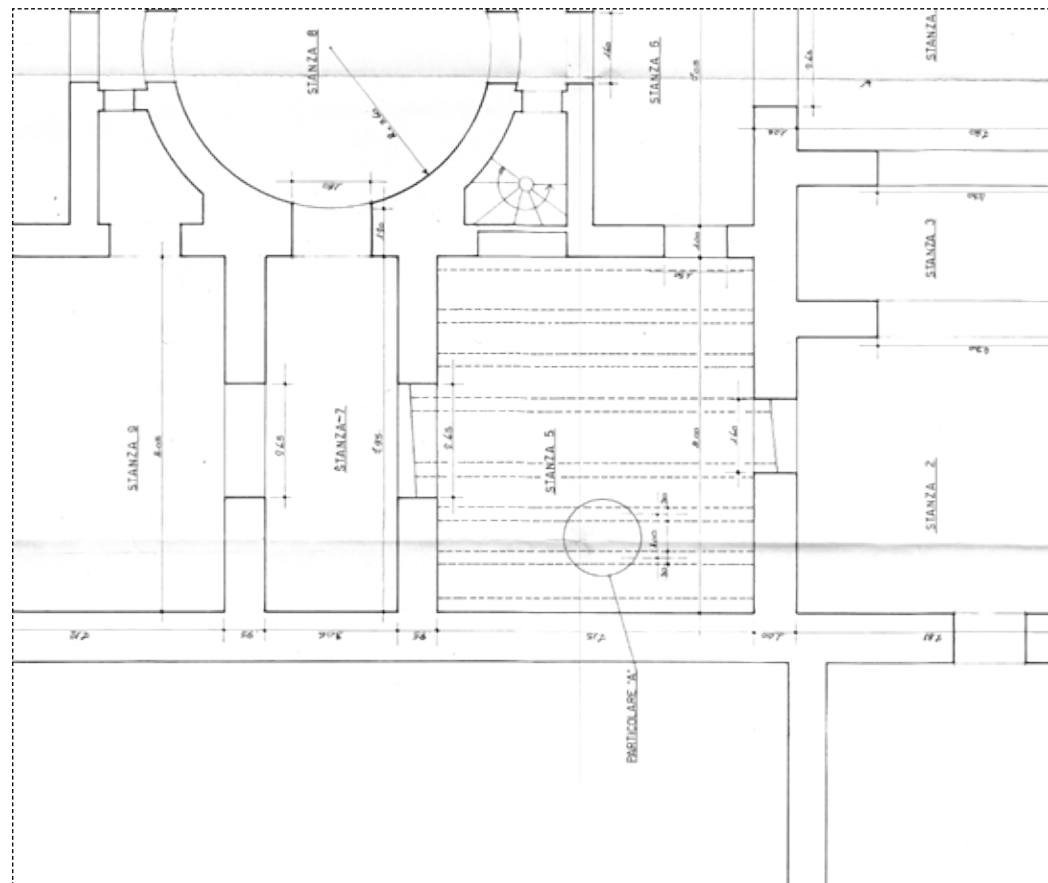


Calcolo dell'INCIDENZA DEI MURETTI IN MATTONI PIENI
PER MQ DI SUPERFICIE:

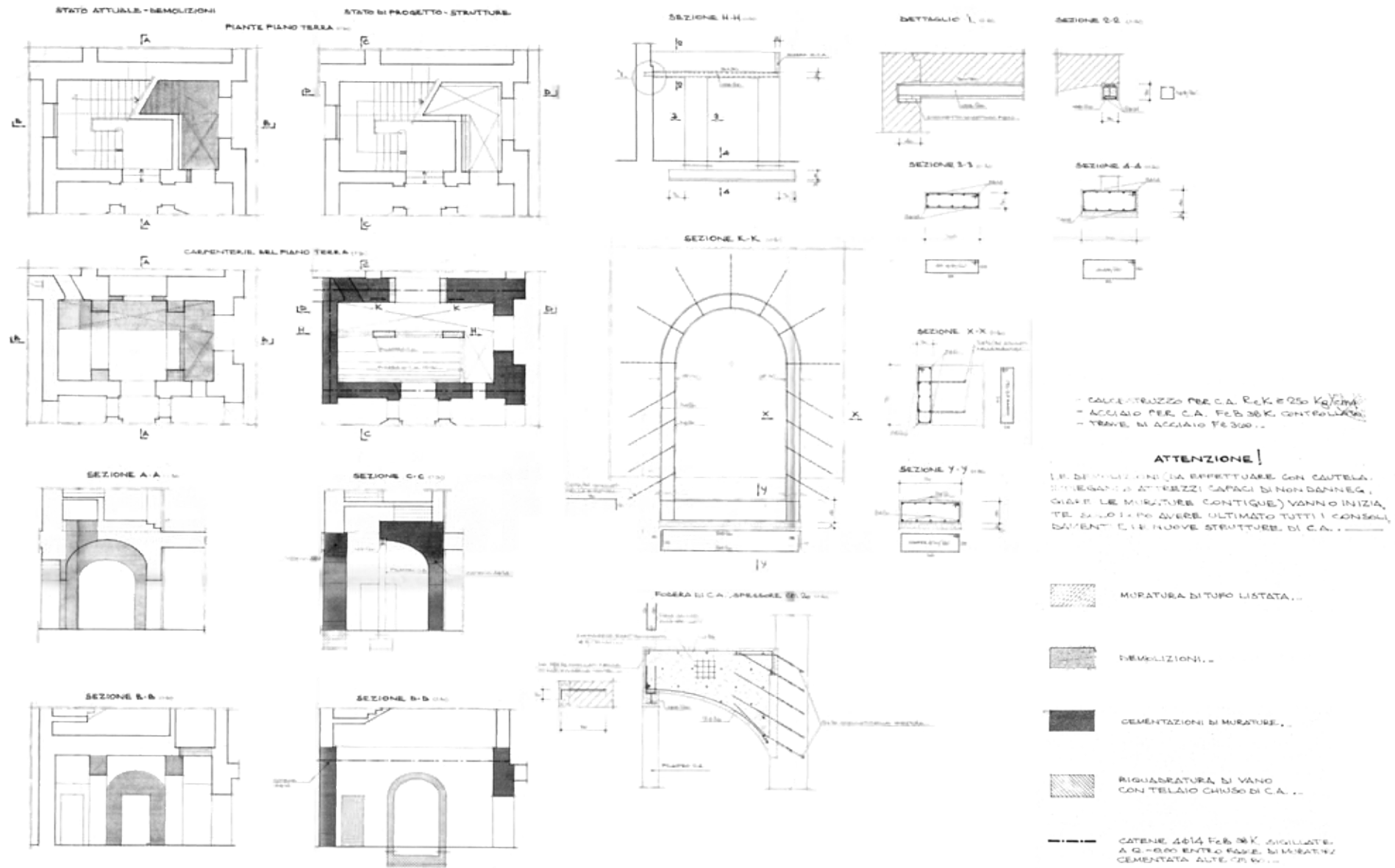
RIFERIMENTO : stanza n°5 calcolo superf. $8.00 \times 7.15 = \text{mq } 57.20$
 $n^{\circ} 8 \text{ file} \times \text{m } 7.15 \times 0.20 \times 0.20 = \text{mc } 5.168$
 PER CUI AVREMO $\text{mc } 5.168 / \text{mq } 57.20 = \text{mc/mq } 0.09$

Calcolo dell'INCIDENZA DELLA GUAINA PER MQ
DI SUPERFICIE:

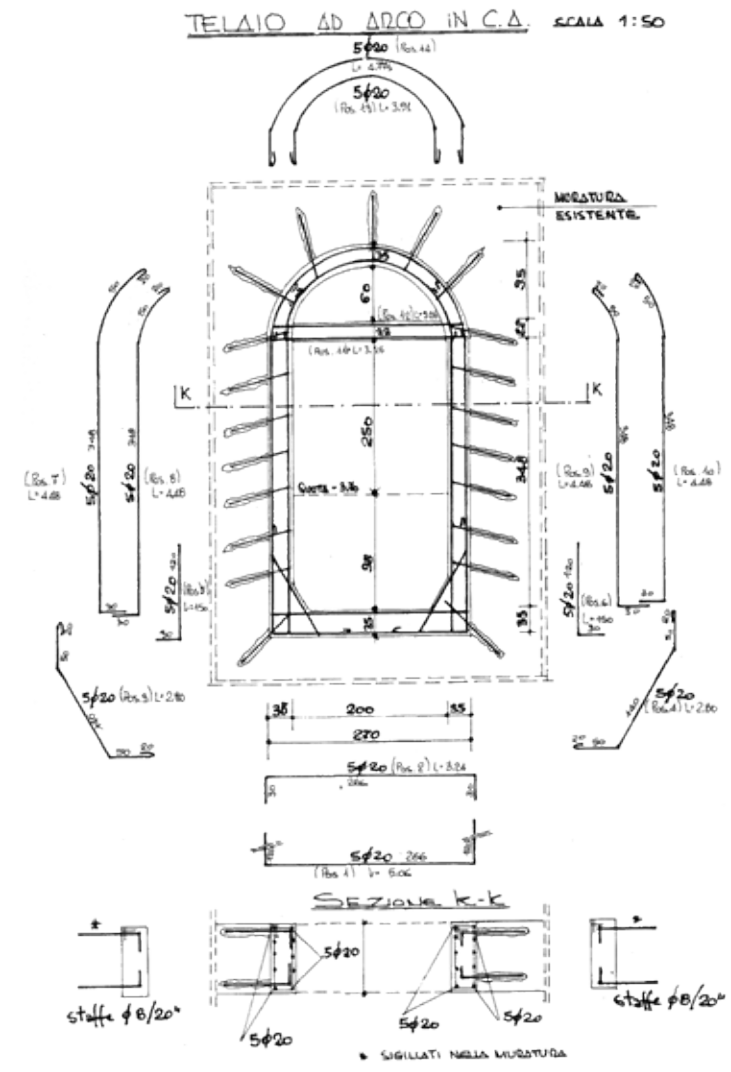
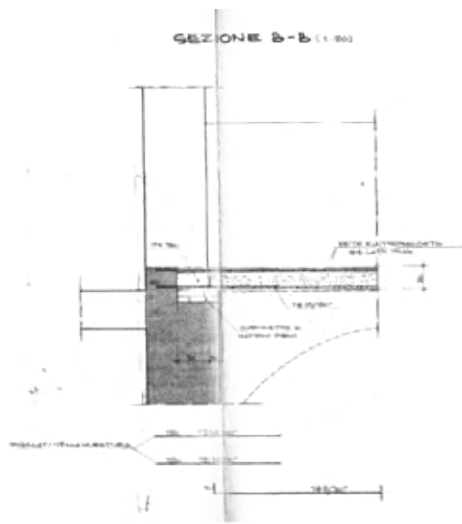
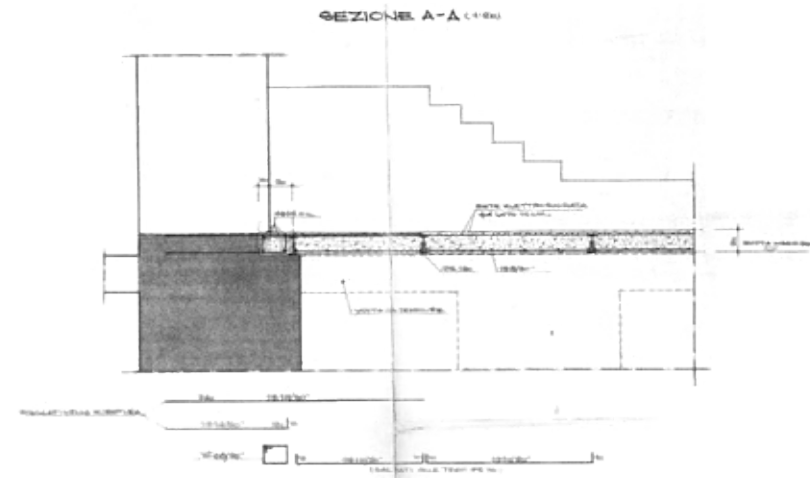
$n^{\circ} 8 \text{ file} \times \text{m } 7.15 \times 0.50 = \text{mq } 28.60$
 PER CUI AVREMO $\text{mq } 28.60 / \text{mq } 57.20 = \text{mq } 0.50 \text{ o mq}$



2.45. Dettaglio di progetto del 1991 relativo al vespaio areato nella sala I1 nel piano seminterrato, realizzato sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.47. Dettagli di progetto del 1991 relativi al nuovo vano scala nel piano seminterrato, realizzati sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice



2.48. Dettagli di progetto del 1991 relativi al nuovo vano scala e alla vicina apertura ad arco nel piano seminterrato, realizzati sotto la supervisione dell'ingegner Brufatto e dell'architetto Felice

in cemento armato definitive per il vano ascensore.

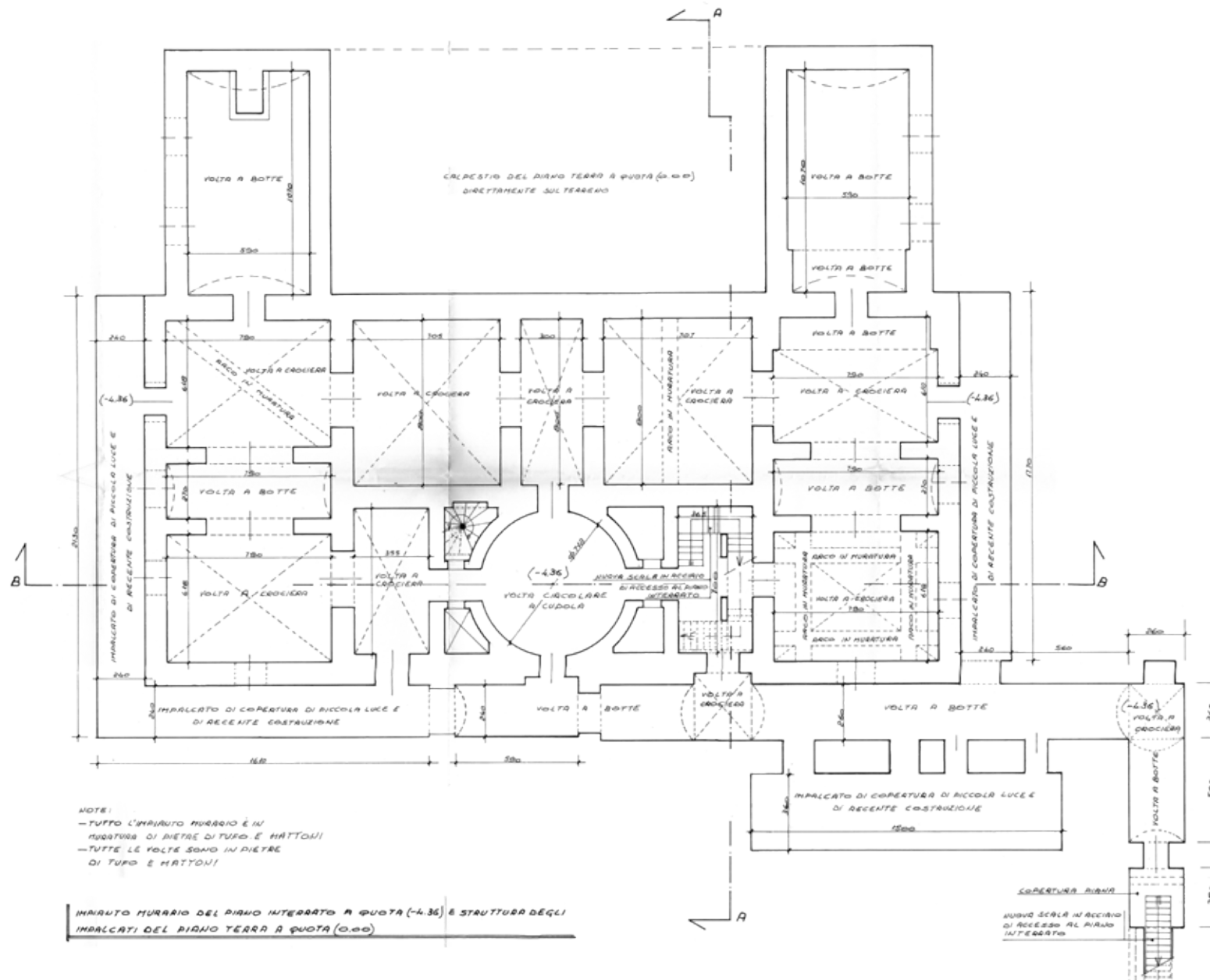
Un punto sullo stato di fatto ci viene fornito dall'ingegner De Lucia, a cui nel gennaio del 1999 viene chiesto di verificare l'idoneità statica dell'edificio secondo le leggi del tempo. Interessante notare come a quei tempi, per stessa dichiarazione dell'ingegnere, "pur essendo l'area del Comune di Napoli zona sismica di terza categoria, tutti e quattro gli immobili sono soggetti a vincolo ai sensi della Legge 1089 e che pertanto non devono rispondere ai requisiti di antisismicità"². In ogni caso, analizzando il fabbricato l'ingegnere passa in rassegna tutti gli interventi recenti da lui osservabili, tra cui i lavori al piano seminterrato, che sembrano essere già conclusi e a suo parere anche ben fatti, e l'intervento sul solaio del terrazzo di copertura. Inoltre vengono descritti interventi di cui non sono arrivate a noi tavole, cioè l'inserimento di un solaio in putrelle metalliche (fig. 2.37/2.38) anche nel soffitto della Sala da pranzo al piano rialzato, e altri imprecisati lavori a livello del sottotetto dovuti alla conversione degli ambienti qui presenti in uffici. Si segnala anche la presenza di putrelle metalliche di rinforzo alle catene delle capriate di copertura, inserite in tempi imprecisati, possibilmente anche prima del FIO 1986. Inoltre per la prima volta ci vengono fornite sia una documentazione fotografica dettagliata degli ambienti della Villa sia un'analisi delle strutture portanti dell'edificio, riportante geometria delle volte e dei solai, lesioni e deformazioni.

Altre informazioni sono state fornite nel gennaio 2003 dall'ingegner Candela, a cui venne chiesto di effettuare delle verifiche strutturali a seguito del sisma dell'ottobre 2002; tuttavia non vengono fornite grosse novità in questo caso, ad esclusione di un quadro fessurativo che verrà successivamente ripreso nel capitolo relativo.

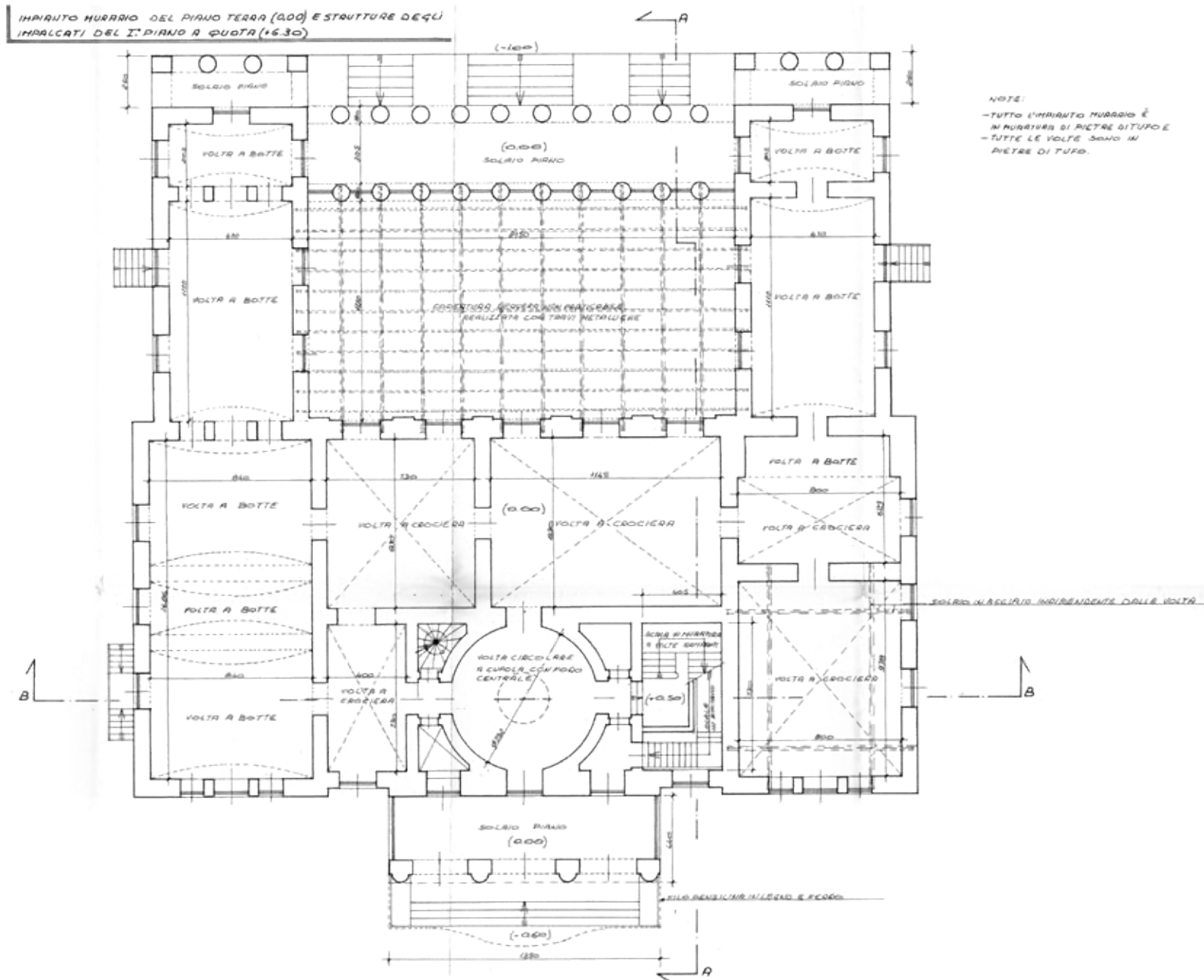
Dal 26 marzo 2003 invece viene consegnato il primo di tre progetti di ristrutturazione e riqualificazione del complesso, curati da diversi gruppi coordinati però sempre dalla stessa persona, il professor Spinosa. I progetti riguardarono non soltanto l'edificio della Villa vero e proprio, ma anche gli la Palazzina neoclassica e relativa serra.

In questo progetto, in cui Spinosa fu coadiuvato dall'architetto Lo Gatto, l'architetto Giusti e l'architetto Pezzullo, si prevedeva l'installazione di una pedana mobile per il superamento delle

2. da AA.VV., Relazione di idoneità statica, Archivio di Villa Pignatelli, Napoli, 1999



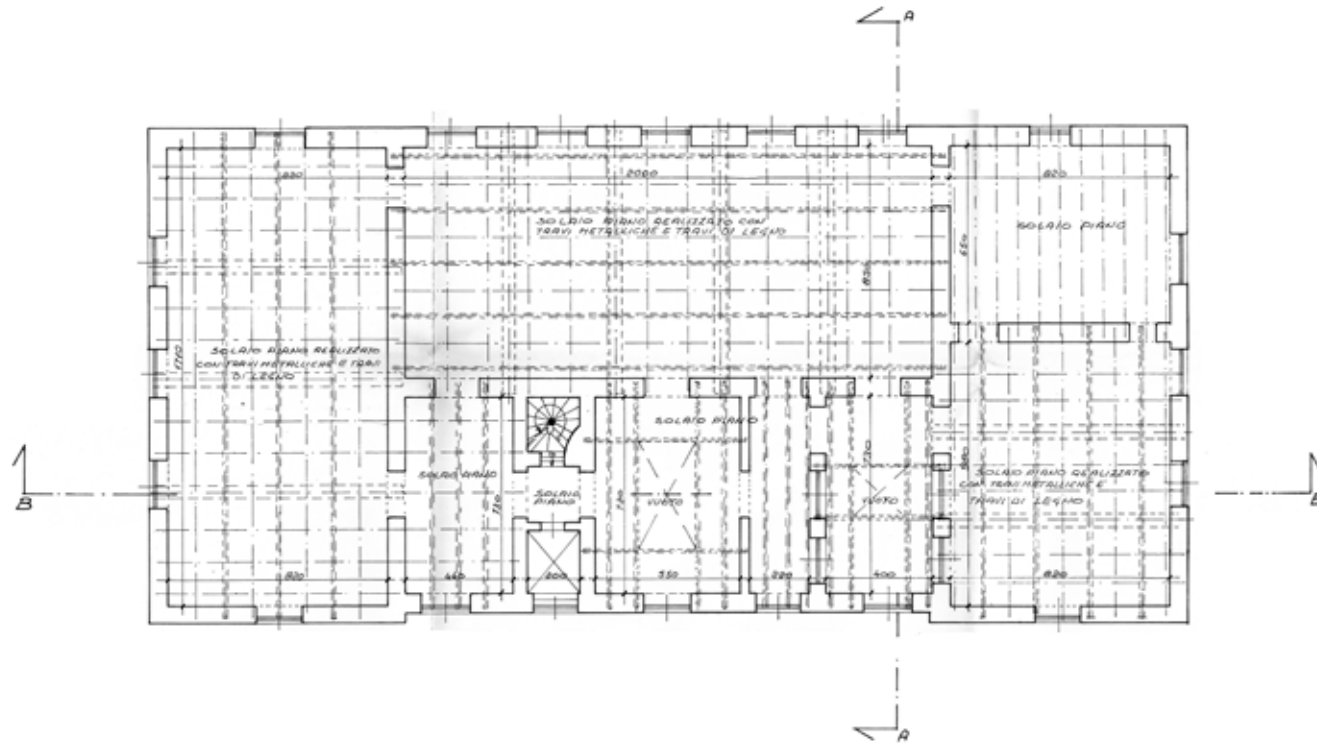
2.49. Ricostruzione grafica del 1999 relativa alla planimetria del piano seminterrato, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner De Lucia



2.50. Ricostruzione grafica del 1999 relativa alla planimetria del piano rialzato, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner De Lucia

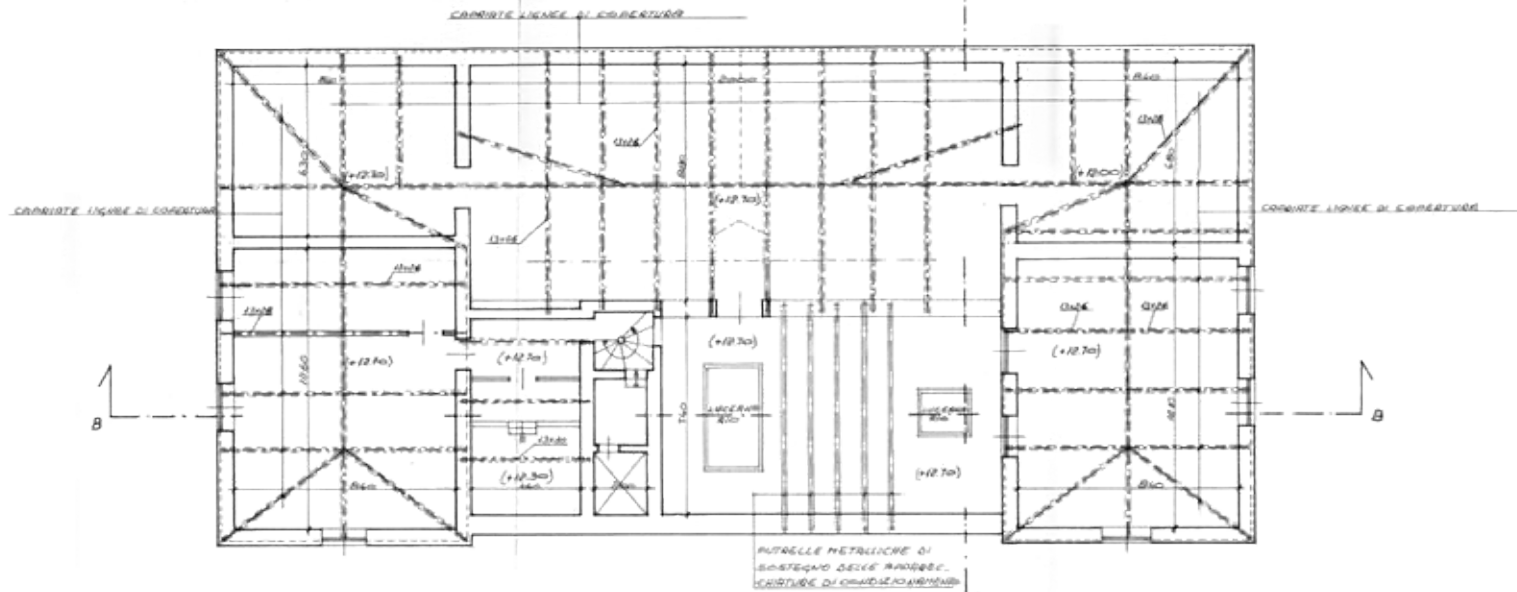
**IMPIANTO MURARIO DEL I° PIANO A QUOTA (+6.30) E STRUTTURE
DEGLI IMPIALCATI DEL II° PIANO A QUOTA (+12.70)**

NOTE
- TUTTO L'IMPIANTO MURARIO È
IN MURATURA DI PIETRE DI TUFO E MATTONI



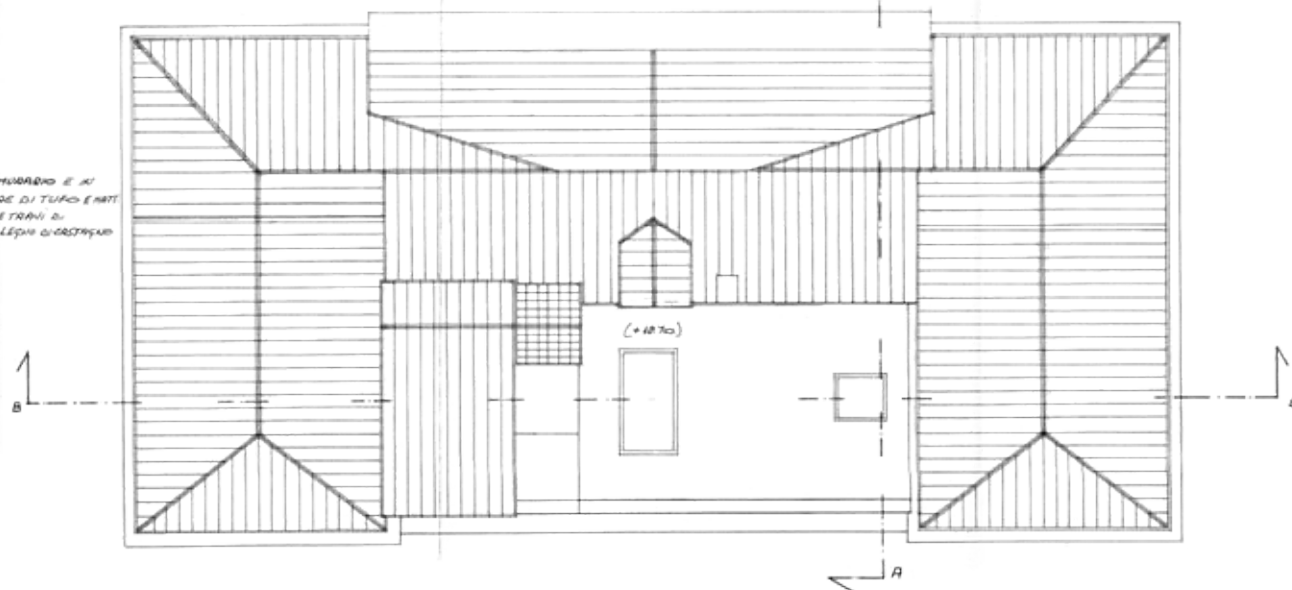
2.51. Ricostruzione grafica del 1999 relativa alla planimetria del piano primo, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner De Lucia

IMPIANTO MURARIO DEL II° PIANO A QUOTA (+12.70) E
STRUTTURE DI SOSTEGNO DEL TETTO

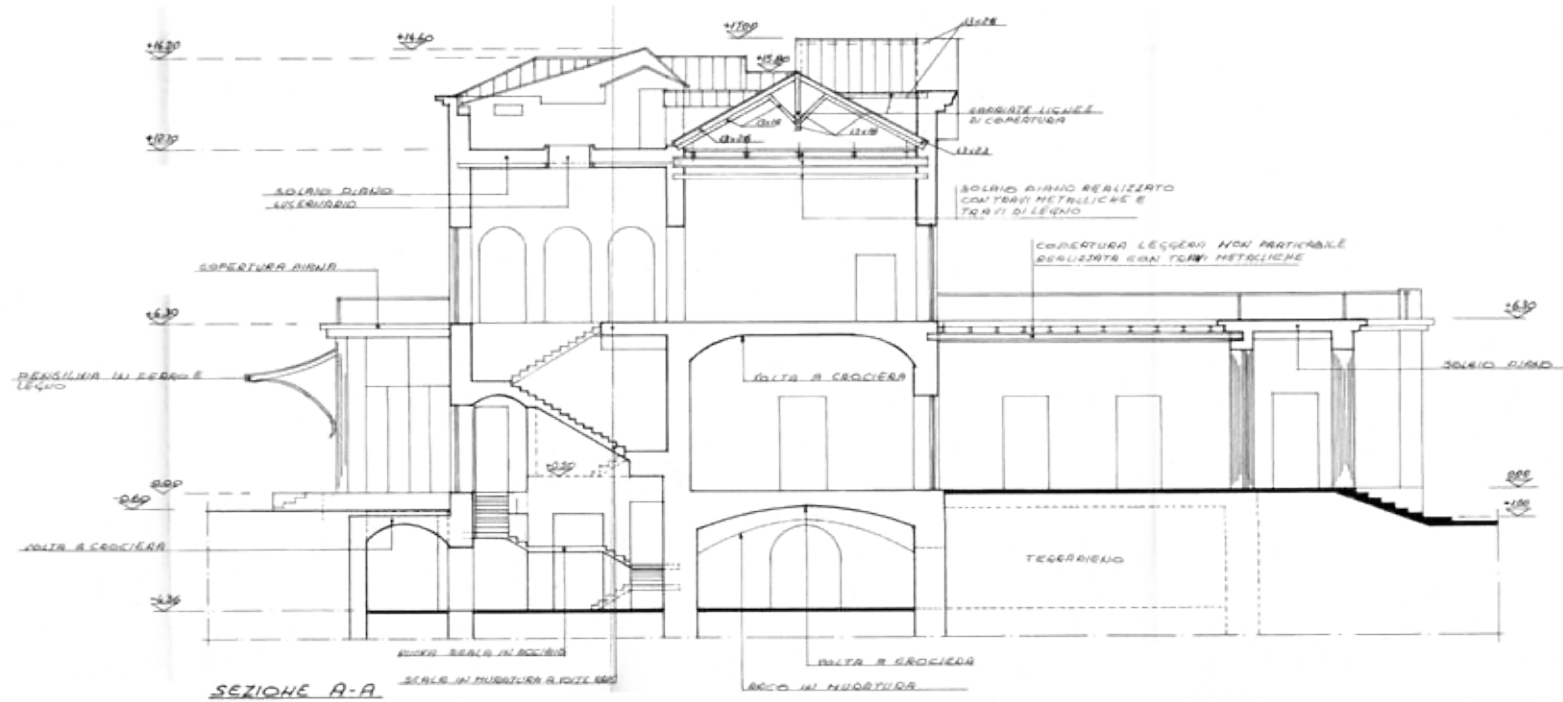


SCHEMA DELLE PENDENZE DELLE FALDE

- NOTE:
- TUTTO L'IMPIANTO MURARIO E IN MURATURA DI PIETRE DI TUFO ENTI
 - TUTTE LE CARINATE E TRAVI DI COPERTURA SONO IN LEGNO D'CASTANO



2.52. Ricostruzione grafica del 1999 relativa alla planimetria del piano del sottotetto e di copertura, realizzata sotto la supervisione dell'ingegner De Lucia



2.53. Ricostruzione grafica del 1999 relativa alla sezione trasversale A-A', realizzata sotto la supervisione dell'ingegner De Lucia

barriere architettoniche sul lato orientale dell'accesso nord del Museo. Essenzialmente consisteva nella realizzazione di un servoscala che consentisse un accesso diretto ai disabili attraverso il Salottino imperiale; in realtà il progetto definitivo, risalente al 5 febbraio 2007, quasi quattro anni dopo, spostò la pedana alla posizione attuale, con l'accesso direttamente alla Verandina in legno (per maggiori dettagli vedere il capitolo successivo, paragrafo 3.5).

Il secondo progetto, datato 15 novembre 2006, riguardò ancora il Museo e il gruppo di progetto, oltre a Spinosa, comprendeva sempre l'architetto Lo Gatto per la parte architettonica e gli ingegneri Mangoni e Stefano per la parte relativa agli impianti. Nell'edificio si resero necessari massicci interventi sui prospetti, che presentavano segni di degrado diffusi, e lavori di piccola entità per il piano seminterrato, per renderlo maggiormente funzionale. In particolare si prevedeva:

- il rifacimento del sistema di impermeabilizzazione del terrazzo a livello del piano primo;
- la revisione del sistema dei pluviali;
- la revisione e il rifacimento, dove necessario, di tutti i rivestimenti di facciata, compresi quelli dei portici meridionali;
- la revisione e l'eventuale sostituzione degli infissi esterni;
- la realizzazione di pannelli espositivi dotati di sistema di illuminazione puntuale nel piano seminterrato;
- la sostituzione delle tubature relative all'impianto di condizionamento e riscaldamento al piano seminterrato;
- la realizzazione di un impianto di condizionamento per la Veranda neoclassica al piano rialzato.

Il terzo progetto, risalente al 4 luglio 2007, vide la fusione dei due gruppi di lavoro precedenti, con l'aggiunta dell'ingegner Sangiuliano per la parte strutturale (più diversi altri collaboratori di Mangoni e Stefano). Il progetto aveva come obiettivo il recupero della Palazzina e la serra neoclassica, con il fine di convertirle in area ristoro e sala d'ascolto, recuperando allo stesso tempo i percorsi, le rampe e il piazzale antistante al tempo adibiti a parcheggio. I vari interventi effettuati relativamente a questo progetto non verranno approfonditi perché non riguardanti direttamente il Museo.

Ben più importanti furono gli interventi realizzati nel luglio 2006 dall'ingegner Candela, che fu

interpellato a seguito dell'apertura di una voragine in una porzione di viale antistante l'ingresso nord del Museo. Il progetto in questo caso prevedeva il riempimento della suddetta voragine e una messa in sicurezza delle reti tecnologiche idrauliche, oltre che la parziale impermeabilizzazione e rifacimento di buona parte del viale.

Non è pervenuta a noi documentazione più recente rispetto a questo progetto, ad eccezione di una perizia risalente al 10 gennaio 2010, richiesta sempre all'ingegner Candela, riguardo l'agibilità della Veranda neoclassica e lo stato di conservazione della relativa copertura. Oltre a confermare le impressioni riguardo l'ottimo stato dell'ambiente, questo documento è stato utile perché comprendente utilissime endoscopie del sistema di copertura (per i dettagli vedere il capitolo successivo, paragrafo 3.3).

Bibliografia di riferimento

A.A.V.V., “Manuale del recupero delle antiche tecniche costruttive napoletane dal Trecento all’Ottocento”, CLEAN, Napoli 1996

Aveta, A., “Materiali e tecniche tradizionali nel napoletano. Note per il restauro architettonico”, Arte Tipografica, Napoli 1987

Teccia, A., “Il Museo Pignatelli di Napoli”, Electa, Napoli 1994

Candela, M., “Verifiche strutturali atte ad individuare eventuali danni al patrimonio causate dagli eventi sismici del 31/10/2002”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

De Lucia, V., “Relazione di analisi delle strutture”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

De Lucia, V., “Relazione di idoneità statica”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

De Lucia, V., “Relazione lesioni e interventi”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

De Lucia, V., “Prove di carico effettuate su solai il 25 gennaio 99”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

De Lucia, V., “Relazione sui carichi utili”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1999

AA.VV., “Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane. Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Progetto F.I.O. 1986. Progetto esecutivo di dettaglio, prima fase, secondo stralcio. Relazione generale illustrativa”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1991

AA.VV., “Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane. Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Progetto F.I.O. 1986. Progetto esecutivo di dettaglio, prima fase, secondo stralcio, variante 1. Relazione illustrativa”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1991

AA.VV., “Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane. Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Progetto F.I.O. 1986. Progetto esecutivo di dettaglio, prima fase, secondo stralcio. Relazione tecnico amministrativa”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1991

AA.VV., “Recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane. Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Progetto F.I.O. 1986. Progetto esecutivo di dettaglio, prima fase, secondo stralcio, progetto di completamento. Relazione illustrativa”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 1992

AA.VV., “Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Lavori di restauro. Progetto definitivo. Relazione”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 2006

Candela, M., “Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. Perizia afferente l’agibilità statica e la conformità all’uso e la coerente conservazione e destinazione d’uso del Salone da ballo e della Verdanda”, Archivio del Museo di Villa Pignatelli, Napoli 2010